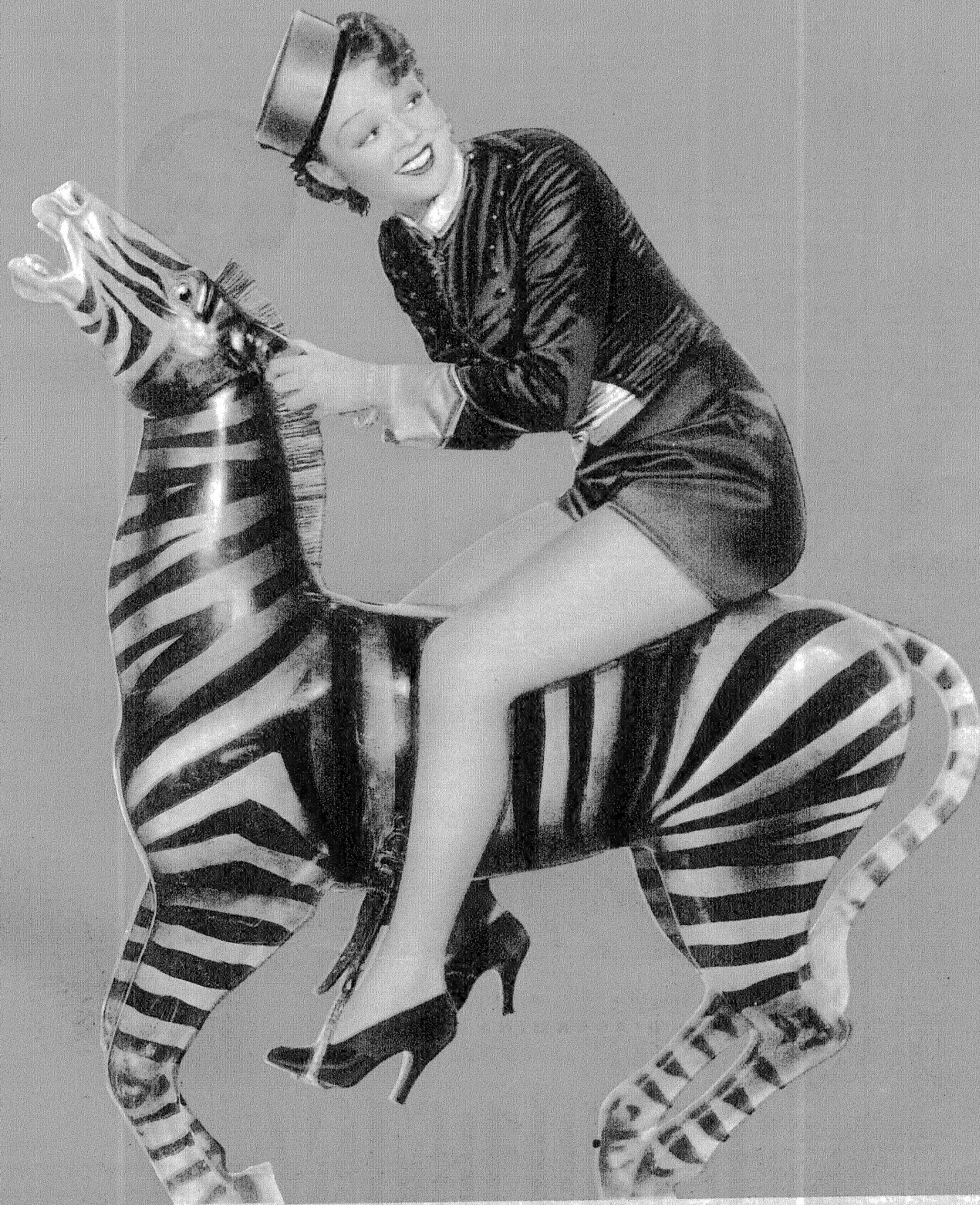


Cinema Illustrazione

Anno X - N. 11
13 Marzo 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



IRIS ADRIAN

sul fantastico cavallo della fortuna. Il cavallo questa volta appartiene alla scuderia Paramount.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Nunzio Cipriani. Presso la Cines, Via Veio, n. 51, Roma.

Dario Roveri. Sì, esiste ancora, in via Broggi, credo. « Il segno della Croce » era diretto da Cecil B. De Mille, ed edito dalla Paramount.

Un ammiratore di Adolf W. Non posso rispondere ai tuoi rilievi; alla tua intelligenza non può sfuggire il fatto che il tema, diciamo, non si presta.

Bruna Maria cuneese. Ho già detto ciò che penso di « La Regina Cristina »: una bravissima Garbo e un mediocre film. Vorresti conoscere un po' i miei lineamenti? Presto detto: ho un profilo da medaglia. E cioè chiunque si augura di vedere il mio profilo riprodotto su una medaglia, e di avere in mano, contemporaneamente, un pesante martello. Chi sa perché. Sensualità, egoismo denota la calligrafia.

Maria Gustafson. « Io vorrei diventare un'attrice, ho diciassette anni, un corpicino perfetto, due gambe meravigliose, un visino fantastico, due occhi che guardando tiro gli uomini, un profilino naso di Rodolfo Valentino, una bocca piccola nemmeno baciata, ecc. ecc. ». Bene, bene, sto pensando che se il tuo naso è quello di Rodolfo Valentino, le tue gambe « meravigliose », nulla di più facile che siano quelle di Buster Keaton. E i tuoi occhi che tirano gli uomini, di chi saranno? Di una coppia di buoi? La forza di trazione dei buoi è in realtà enorme, benché insufficiente a spostare di un millimetro la più leggera delle tue illusioni. Vedi, Maria, se io ragionassi col tuo cervello potrei dire: « Io ho trent'anni, sono alto 1,80, mi faccio la barba due volte al giorno, fumo anche cento sigarette al giorno; potrei diventare Re d'Inghilterra? ».

La fata delusa. L'indirizzo di D'Annunzio è « Vittoriale, Gardone ». Le tue opinioni sulla « Signora di tutti » hanno il torto di essere state preventivamente contraddette dai critici dei più autorevoli giornali italiani e stranieri.

Il neo comico di Torino. Via Veio, 51, Roma. Le « modalità » per scrivere alla Cines? Non esistono modalità: uno prende carta e calamaio, e scrive. Per me scrivere alla nonna e scrivere al Re d'Inghilterra, è lo stesso: il difficile è ricevere risposta. (Anche dalla nonna, se le ho scritto per chiederle mille lire).

Margareth. La trama del film *Nanà* (tratto dal famoso romanzo di Zola) è contenuta nell'omonimo fascicolo che « Cinema Illustrazione » mette in vendita ora a una lira in tutte le edicole. Il fascicolo ha due belle copertine a colori.

Maria - Roma. Mi siete troppo cara perché io vi invidio le belle feste. Per me l'ultimo giorno dell'anno non ha avuto speciali gioie. Credo di aver invitato a cena un collega povero, e di aver perso con lui molte partite a carte. La posta non era alta, e così, lasciandomi, egli aveva in tasca venti lire. Io sono sfortunatissimo al gioco, e tuttavia a perdere quelle venti lire quasi non ci riuscivo, venne l'alba. Mi sentivo morire. Come, come dirgli (se non fossi riuscito a perdere): « Prendi queste venti lire per i tuoi piccoli piaceri di Capodanno? » Ero dunque felice quando all'alba, avendo perduto le venti lire, lo accompagnai sull'uscio. Buon anno, ci abbracciammo, egli indugiava. « A proposito, caro, volevo dirti... — egli mormorò improvvisamente — non potresti prestarmi cinquanta lire? ». Vidi al cinematografo la cerimonia di quelle fastose nozze: voi c'eravate, magari mi siete passata sotto gli occhi, com'è piccolo il mondo. Guardavo il lunghissimo strascico della sposa e mi domandavo come facessero le dame e i gentiluomini del seguito a non inciamparvi: forse è una virtù ereditaria, il lungo esercizio attraverso generazioni e generazioni.

Mimosa. Ti giuro che non ho mai compilato una « cartolina del pubblico », e tanto meno intascato le venti lire di compenso. Conosco però un signore al quale ciò accadeva spesso. Egli abitava in una città di provincia, la gente faceva ala al suo passaggio. Tu però esageri dicendo che io debbo esser nato ridendo. Al contrario, piangevo dirottamente, e ne avevo tutte le ragioni. Si nasce così piccini, a quell'età è una cosa che stanca molto. Intelligente, volubile, un po' presuntuosa ed egoista ti definisce la scrittura.

Sogni a occhi aperti. « La sua risposta ad Effrena mi ha profondamente commosso: essa mi rivela in lei non solo il perfetto giornalista-scrittore-umorista, ma anche un grande moralista. Ammiro Dante, Petrarca: ammiro pure Giuseppe Marotta. Ho bagnato delle mie lacrime i versi di quei grandi; ho pianto alle parole del Super-Revisore ». Per carità, mio giovane amico; io ti ringrazio, ma tu mi vuoi morto! Finora ognuno credeva ingenuamente che a piangere su questa rubrica ci fosse soltanto l'Editore. E inoltre adesso ho paura di rimanere solo in casa la notte. Vedo minacciose ombre allungarsi. Dante? Petrarca?

Zia Cenerentola. Trovate? Se quel che dite è avvenuto, debbo proprio pensare che si è svolto a mia insaputa. Sì, anche la mia fisionomia è di

un'estrema mobilità; vorrei che la vedeste mentre per esempio appoggio il piede su una buccia di banana. Si può dire che non ho ancora cominciato a cadere, e già la mia faccia esprime il responso dei medici, il lettuccio d'ospedale, gli abiti di lutto della mia cara Maria. Sul serio credo che quando sarò morto la gente osservando il mio volto esclamerà: « Che cadavere espressivo, si direbbe che sappia già che sua moglie riprenderà marito fra un mese! ». Grazie per il bene che dite e che pensate dei napoletani; mi pare che del nostro temperamento voi abbiate capito molte cose. Intelligenza, sensualità, egoismo, eleganza, ardore contenuto rivela la calligrafia.

M. Esther. Se veramente tu leggesti la mia rubrica, sapresti che chi come te scrive « Siccome vedo che Egli risponde a chiunque... » non è a me che deve rivolgersi per tentare di darsi al cinematografo. Sarà forse meglio che tu prima impari a essere più precisa nell'uso del discorso in terza persona; finché dai del « lui » a qualcuno in casa tua, poco male: ma in un film, davanti a tanta gente... Come mi diverti quando dici: « Vedo anch'io che di speciale non ho nulla, ma siccome sono tanto appassionata al cinema, voglio provare lo stesso, chissà! Per esempio a me piace esageratamente Greta Garbo e Claudette Colbert, benché vedo che anche loro hanno i suoi difetti, e perciò spero sempre anch'io ». Benissimo, mi par di capire che cosa sono in fondo le tifoze di Greta Garbo. Esse si estasiavano ai film della diva, e mormorano: « Magnifica, sublime, indimenticabile... però anch'io, se volessi... ». Ascolta Esther: tu sei una bambina di quindici anni, tu puoi essere felice non dico disinteressandoti completamente del cinema, ma trattandolo come tratti la grammatica. Certo anche alla grammatica tu vuoi bene, anche la grammatica ti sta a cuore: ma pur godendo intimamente dei suoi trionfi, tu non aspiri a esserne fautrice, ti tieni modestamente in disparte. Fa' lo stesso col cinema, prego.

Partita doppia, che orrore. Non me ne parlare, della partita doppia. Ci fu un tempo in cui i miei sognavano di indirizzarmi all'alta ragioneria; ma per fortuna un giorno mio padre mi pregò di fare i conti del droghiere. Egli assistette alle operazioni, ma assai prima della fine svenne; e l'indomani io fui indirizzato agli studi classici. Ora mio padre è morto, ma quando io quaggiù sulla terra faccio i conti con gli Editori, lassù in cielo un angelo deve sempre affrettarsi a fare odorare i sali allo spirito di mio padre. Il tuo principale ha torto quando dice che la tua calligrafia è brutta. Io la trovo elegante, e vi rilevo sensualità, egoismo, scarsa fantasia. Salutami Merano, dove ho tanto amato e tanto sofferto. Ci venni con un treno popolare, seduto di fronte ad una deliziosa fanciulla e accanto a una vecchia signora grassa. Non ch'io non cre-

da alle avventure di viaggio di certi celebri conquistatori: ma come facevano a occupare sempre il posto più adatto?

La Mauritana. Grazie del buon ricordo. Ricevetti gli auguri, non il giornale con i vostri versi. Forse il postino capì che l'effetto benefico degli auguri sarebbe stato completamente distrutto dall'effetto dei versi, e sopprime questi ultimi. Oppure il giornale fu consegnato per errore a qualche coinquilino: ora che ci penso c'è stato un malato grave al terzo piano. Scherzo, al solito. Ma alla vostra ultima lettera risposi: e, se la memoria non mi tradisce, con insolita gentilezza. Lo stesso avverso destino pesa anche sui miei rapporti con mia zia Carolina. Un atto gentile le sfugge, una smorfia, mai. « Che hai? — mi dice. — Forse non ti piace il mio nuovo cappello? ». « No, no — rispondo — però trovo che ha qualcosa di triste, mi ricorda troppo la carcassa di una nave incendiata, la tragedia del « Morro Castle ». Se vi faccio gli auguri per le vostre nozze? Altro che! E il mio indirizzo, per i confetti che volete mandarmi, è « Viale Romagna, 73, Milano ».

Fiordaliso. « Il mio fidanzato mi ha lasciata per un'amica, e inoltre va dicendo che io sono una stupida fredda, che baciare me e una pupa di legno è tutt'uno... La prego, mi dia un consiglio ». Ma tu dovresti rallegrarti che egli diffonda voci simili! Ti assicuro che a lui solo esse non fanno onore. Può darsi che tu non sia uno stradivario, ma egli non è un Paganini. Sotto Luigi XVI, la duchessa di Guisa assistette a una partita di bigliardo, giocata da suo marito. Il duca sbagliava tutti i colpi, ma lungi dal riconoscersi maldestro, accusava di imperfezione le biglie, le stecche, le sponde. Ben presto però egli fu sostituito da un altro giocatore, che stupì tutti per la sua precisione. E da quel giorno ogni volta che il duca rimproverava la duchessa di freddezza e di eccessivo riserbo, la bella dama sorrideva stranamente, cercando di far cadere il discorso sul giuoco del bigliardo.

Diana - Milano. Mi pare che tu possa agevolmente pubblicare il tuo « metodo per tagliare gli abiti » (purché non si tratti di tagliarli addosso alla gente), anche se questo metodo non è di tua invenzione. Si pubblicano manuali che insegnano a spegnere gli incendi, a curare la polmonite, o a guidare l'automobile: e non credo che i loro autori siano anche gli inventori dell'incendio, della polmonite e dell'automobile. Volgarizzando un metodo che può essere vecchio quanto il mondo, è inteso che tu sei l'autrice della volgarizzazione e non del metodo. La

percentuale di una lira su un volume venduto a sessanta, è, per l'autore, assai scarsa; ti dovrebbero dare almeno il quindici per cento sul prezzo di copertina. Tanto incasso anch'io; ma siccome poi non so a quanto ammonti il quindici per cento di dieci lire, finisco sempre per lacerare il contratto a rimettermi a Dio. Dio capita ogni tanto anche negli uffici degli editori. Molti escludono questo fatto, ma io ricevetti alcuni mesi fa L. 59,60 di percentuale su due anni di vendita dei miei libri. « Hai visto? — mi disse mia madre. — Ora voglio sperare che per nessuna ragione mancherai più alla messa della domenica ».

Rondinella triste. Saggio troppo breve. A Gable basta indirizzare a Hollywood. Tanto non risponde. Non conserva neppure le lettere che riceve. Dice che per riscaldarsi d'inverno gli bastano i termosifoni, senza contare che la carta accesa fa troppo fumo.

Ideal. Certo, il redattore di « Novella » legge tutti i racconti che riceve; e così fa pure l'ufficio soggetti di « Novella-Film », per le trame cinematografiche. Il fiore della speranza di scoprire un valoroso novelliere o « soggettista » non alligna però nei nostri brulii cuori.

Uno studente commercialista. Presso la Cines, Via Veio 51, Roma. Oh, e che le scriverai, a Lotte Menas? Non turbarla facendole sperare di non esserti riuscita indifferente. Pensa quanta fatica ella ha dovuto sopportare per



Rondinella

Dal film « MELODRAMMA »
Versi di B. CHERUBINI - Musica di P. FRUSTACI

I
Era maggio, era il mese delle rose:
quanti nidi sotto i tetti delle case...
Sul suo cuore, che sognava tante cose,
una rondine sperduta si posò...

Era bella...
Lui tremante la baciò...
« Rondinella...
io così ti chiamerò...
Tu sei scesa a primavera da una stella...
e nel cuore hai fatto il nido, Rondinella... »

II
Primavera, con l'amore, se n'è andata:
ha sbocciato il più bel fiore della vita;
ma dal nido « mamma rondine » è volata
e una pupa piange in braccio di papà.

Tra un lamento,
chiede: « Mamma dove sta?... »
Che tormento...
Lui singhiozza: « Tornerà...
Fai la ninna, fai la nanna, pupa bella...
mamma vola... vola e fa... la Rondinella... »

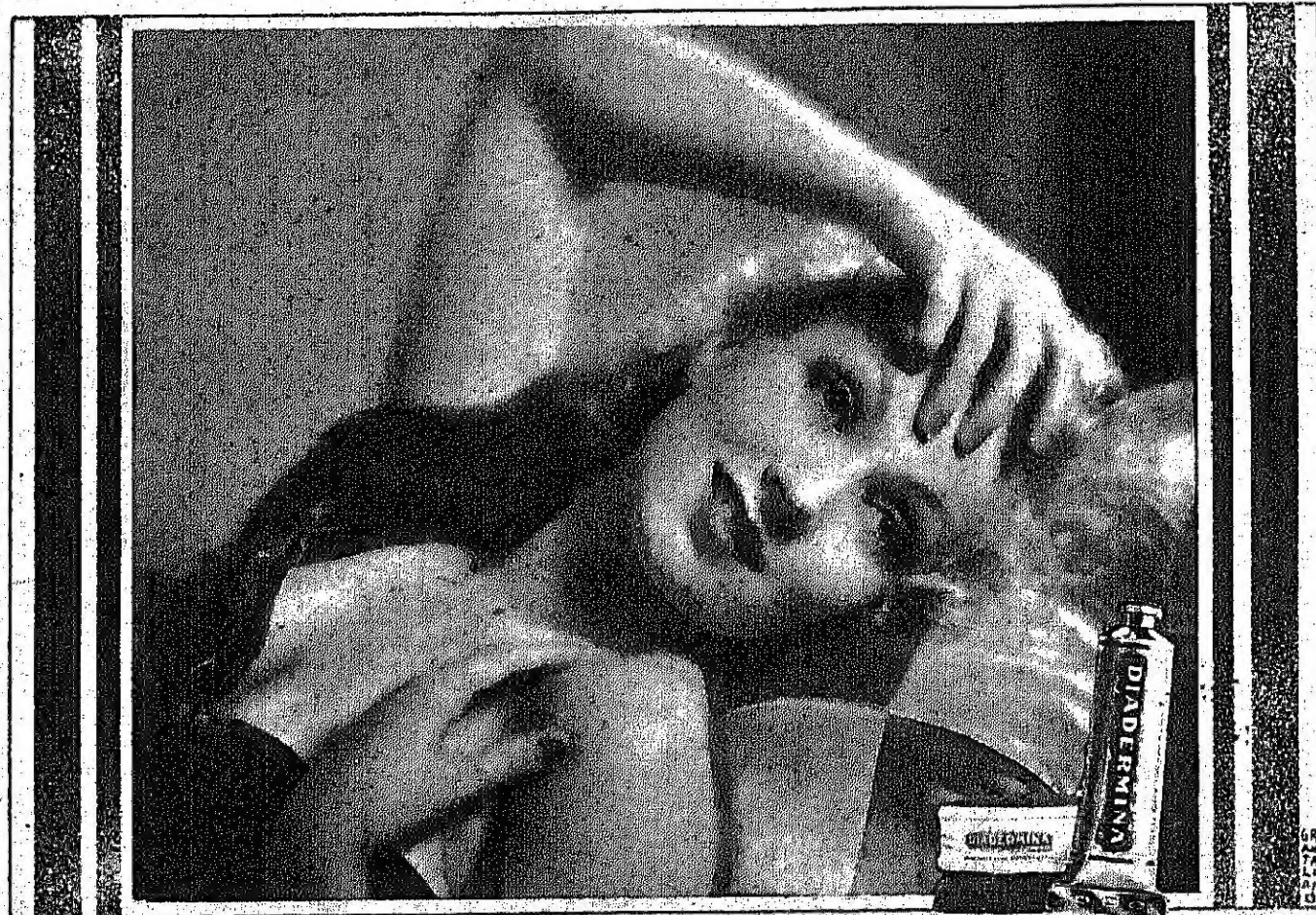
III
Fischia il vento che distrugge una fiammella...
Pupa è grave... sta morendo nella culla;
spicca il volo la più bella Rondinella;
chiude gli occhi... mentre mormora: « Papà »

È Natale:
pupa bella non c'è più...
È Natale...
ma un presepio c'è lassù...
è papà con i Re Magi... e l'asinella...
sogna e crede ch'è tornata... Rondinella...

FINALE

Ma la rondine più bella non c'è più...

S. A. M. BIXIO - MILANO - GALL. DEL CORSO, 2



Quale preventivo contro il freddo usate d'inverno la **DIADERMINA** sulle parti del corpo a contatto con l'aria. La

TUBETTI DA L. 4.—
VASETTI DA L. 5.70
E L. 8.50

DIADERMINA

proteggerà la vostra pelle senza ostacolarne le funzioni, anzi attivandole e migliorandole.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - VIA COMELICO N. 36 - MILANO

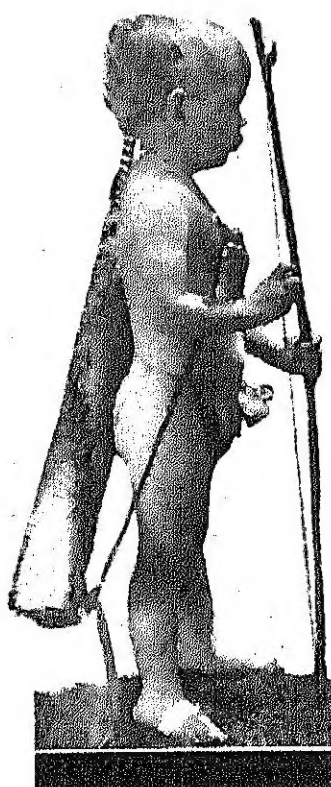
CHITARRE MANDOLINI VIOLINI
originali spagnole - Hawaiian - Banjos - Armoniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori.
Mancano a numeri per Mandolino.
Chiedete Catalogo illustrato.
ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA

Il Super Revisore

POMATA PACELLI

La veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo, allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 5 o inviando vaglia di L. 6 a:

Farmacia PESCIOTTO «Rep. O.» - Via Balbi, 31 - GENOVA



CUPIDO

AFFACCENDATO

In queste ultime settimane — forse conseguenza delle solite vacanze di fine d'anno — c'è stato un intenso movimento nella vita sentimentale di Hollywood. Cupido, il piccolo dio dell'amore, ha avuto molto da fare a legare e slegare vincoli d'amore. E con Cupido hanno lavorato i giudici dei divorzi e quelli dei matrimoni e han fatto affari gli avvocati a preparar citazioni e i gioiellieri a preparare anelli di nozze. Se poi sapeste quante strane sorprese ha dato questa specie di movimento nei quadri!

Per esempio, Margaret Sullavan è stata assente alcuni giorni dalla città. Quando è tornata si è saputo che essa era stata a convolare a giuste nozze col suo direttore William Wyler. Ora bisogna sapere che quando erano al lavoro nello studio la Sullavan e il Wyler erano come cane a gatta. Si dicevano le più squisite insolenze e sembrava che ci fosse piena incompatibilità fra i due. E invece finiscono marito e moglie, con la prospettiva, forse di una lunga unione.

Certo, un'unione più lunga di quella di June Knight con Paul Ames. Non sapete la storia? La giovane e bella attrice che tanta rapida carriera ha fatto, grazie specialmente alle sue qualità di danzatrice e alle sue gambe che danzano, un bel giorno si vide arrivare un telegramma da Chicago. Era firmato Paul Ames ed era così concepito: «Lo sai che ti amo da quattro mesi. Speravo di dimenticarti recandomi a New York. Ma giunto a Chicago, sento che non posso vivere senza di te. Vieni, se mi ami. Ci sposeremo subito qui».

Ad un invito così premuroso non si può rispondere di no. Una sigaretta e un matrimonio non si rifiutano a nessuno, in America. E June montò in aeroplano e piovve dal cielo a Chicago. Dopo due ore ella era la signora Ames. La notizia, telegrafata a Hollywood, rattristò i mille adoratori della bellissima attrice, ma nessuno si disperò. Bastava dare tempo al tempo. Infatti non passarono che dodici giorni e si apprese che i due sposi si erano già divisi. E adesso June ha già iniziato le pratiche di divorzio. Eppure c'è chi si maraviglia che essa abbia resistito dodici giorni!

Nell'attesa che si faccia avanti un nuovo marito per June, la sua amica Evelyn Laye non ha voluto attendere oltre a sposare Frank Lawton che si era dichiarato suo fervente ammiratore pochi giorni prima. Per fare più presto il matrimonio è stato celebrato a Yuma dove c'è un famoso giudice che sbriga tutto senza tante formalità. Testimoni delle nozze sono stati Herbert Marshall e Gloria Swanson. Quest'ultima ha detto che ha voluto accertarsi come vanno le cose a Yuma perché dovrà recarvi fra poco per conto suo a impalmare il suo quinto marito. Comunque, Evelyn non poteva avere uno chaperon più competente in scienza matrimoniale...

Un'ingenua del matrimonio era invece Evelyn Venable, la quale a furia di insistere nel suo proposito di non lasciarsi baciare dagli attori davanti alla camera fotografica ha finito con lo sposare un fotografo: Hal Mohr. Dove si vede che la moda di sposare i fotografi non è passata ad onta che Jean Harlow vada ripetendo dovunque che il suo esperimento non è riuscito. Infatti le pratiche da lei promosse per divorziare da Hal Rosson sono ora giunte a buon fine. E fra poco Hollywood avrà il piacere di assistere al quarto matrimonio di Jean Harlow perché si sa che la biondisima attrice è di quelle che non amano restare lungo tempo in sede vacante.

Una sorpresa sensazionale è stata quella della tempesta scoppiata in casa di Cary

Come Madge Bellamy conserva la giovinezza (Fox).

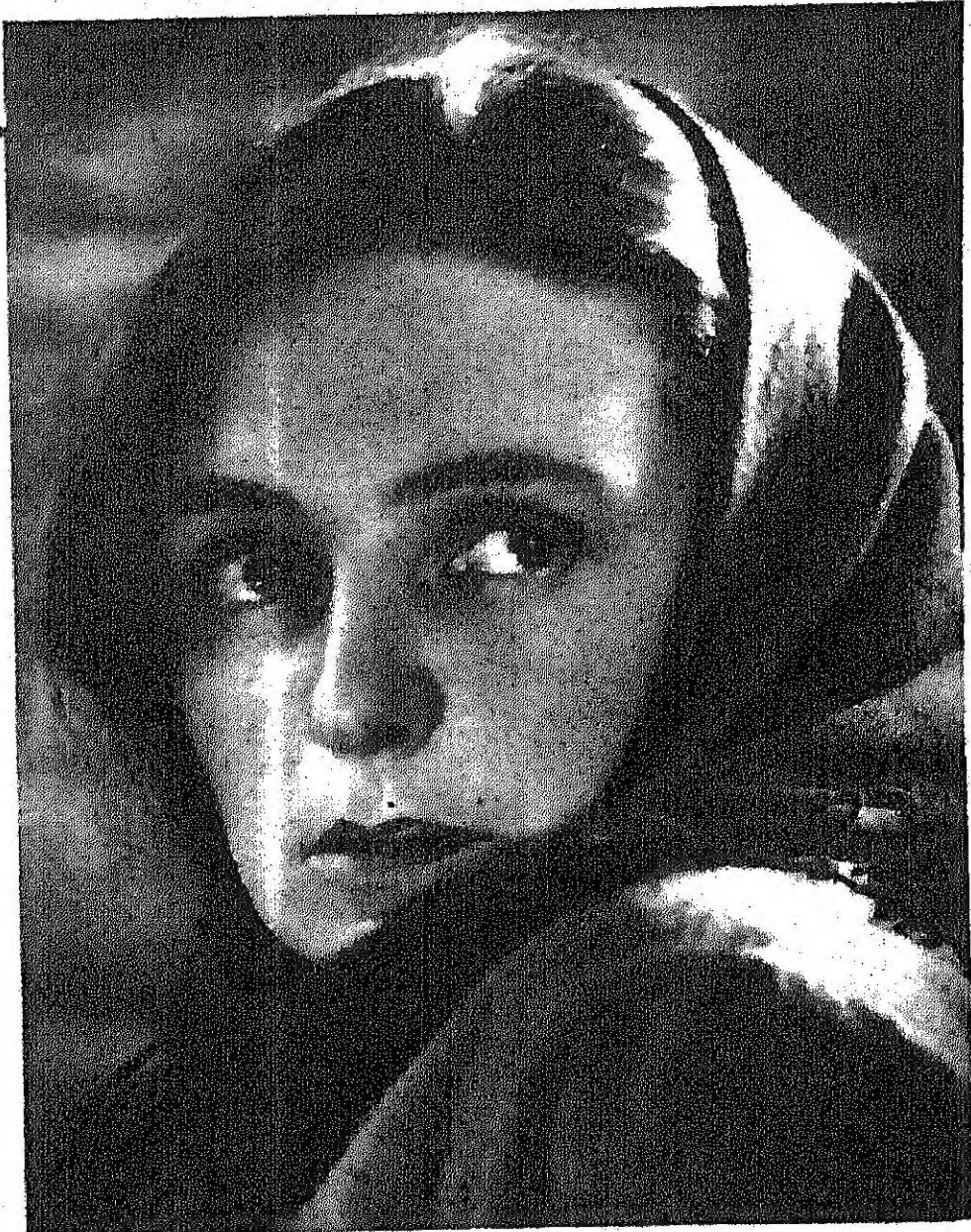
Grant. Quando questo simpatico attore, al quale miravano tante ragazze, andò un anno fa a prender moglie in Inghilterra e tornò a Hollywood con la mano nella mano di Virginia Cherrill, tutti si affrettarono a parlare del grande amore dei due giovani, della bella coppia che nessun evento avrebbe mai più diviso. E invece le faccende andarono presto male, sebbene niente ne fosse trapelato in pubblico. Oggi si apprende che Virginia ha messo di mezzo gli avvocati per venire ad una rapida divisione. Gelosia, forse? Possibilissimo, dato che l'aria di Hollywood ha fatto un po' girare la testa al bel Cary: e poi, non mancano le perturbatrici della pace coniugale. Per esempio, quella Patricia Ellis ha sorriso spesso e con eccessiva grazia a Fred Keating, fino a suscitare le ire della legittima moglie Glen Boles, tanto che pare imminente una rottura. In compenso, abbiamo un sicuro matrimonio in vista: quello di Grace Bradley con Nick Foran. E ancora un altro: quella della formosa Thelma Todd. Come è noto questa attrice sposò tempo fa l'italiano De Cicco, ma il matrimonio fu di breve durata e adesso Thelma è tornata ad un suo antico adoratore: Harvey Priestner.

Tra le altre cose Cupido ha questa altra buona qualità: fa dimenticare le cose tristi, attenua i dolori. Ricordate, infatti, quanto si parlò l'anno scorso dell'immensa tristezza in cui era caduta Carole Lombard per la improvvisa morte di Russ Colombo? Si disse che per anni non si sarebbe consolata; ma a Hollywood le cose non si tirano tanto

a lungo: ed ecco che è annunciato il matrimonio della affascinante Lombard con Robert Riskin che per molti è un vero sconosciuto.

Un matrimonio già avvenuto e che è stato un po' l'avvenimento della stagione, è quello della scintillante Ginger Rogers con Lew Ayres; e la mammoletta Janet Gaynor è stata tutta lieta d'apparire come damigella d'onore. Ed eccone un altro che ha sorpreso: quello di Sari Maritza con Sam Katz, un pezzo grosso dell'industria cinematografica. Ricordate quanto si scrisse intorno a questa ragazza quando venne scoperta da Charlot nel suo viaggio in Europa? Pareva che Chaplin ne fosse innamorato colto e volesse sposarla sui due piedi. Ma è venuta la Goddard e... Sari ha sposato Sam Katz... Nel reparto divorzi abbiamo avuto, poi, il 420: quello Pickford-Fairbanks. Ma di esso si è tanto parlato che non è il caso di trattenervisi. Non resta che attendere il matrimonio di lui con lady Ashley per riprendere la cronaca dei Fairbanks. A proposito: Douglas junior pare che non sposi più l'attrice inglese Lawrence. E dire che costei forse ne avrebbe bisogno perché contro di lei è stato pronunciato il fallimento a istanza dei creditori!

Il nome di Lawrence ci ricorda poi che l'avvocato che porta questo



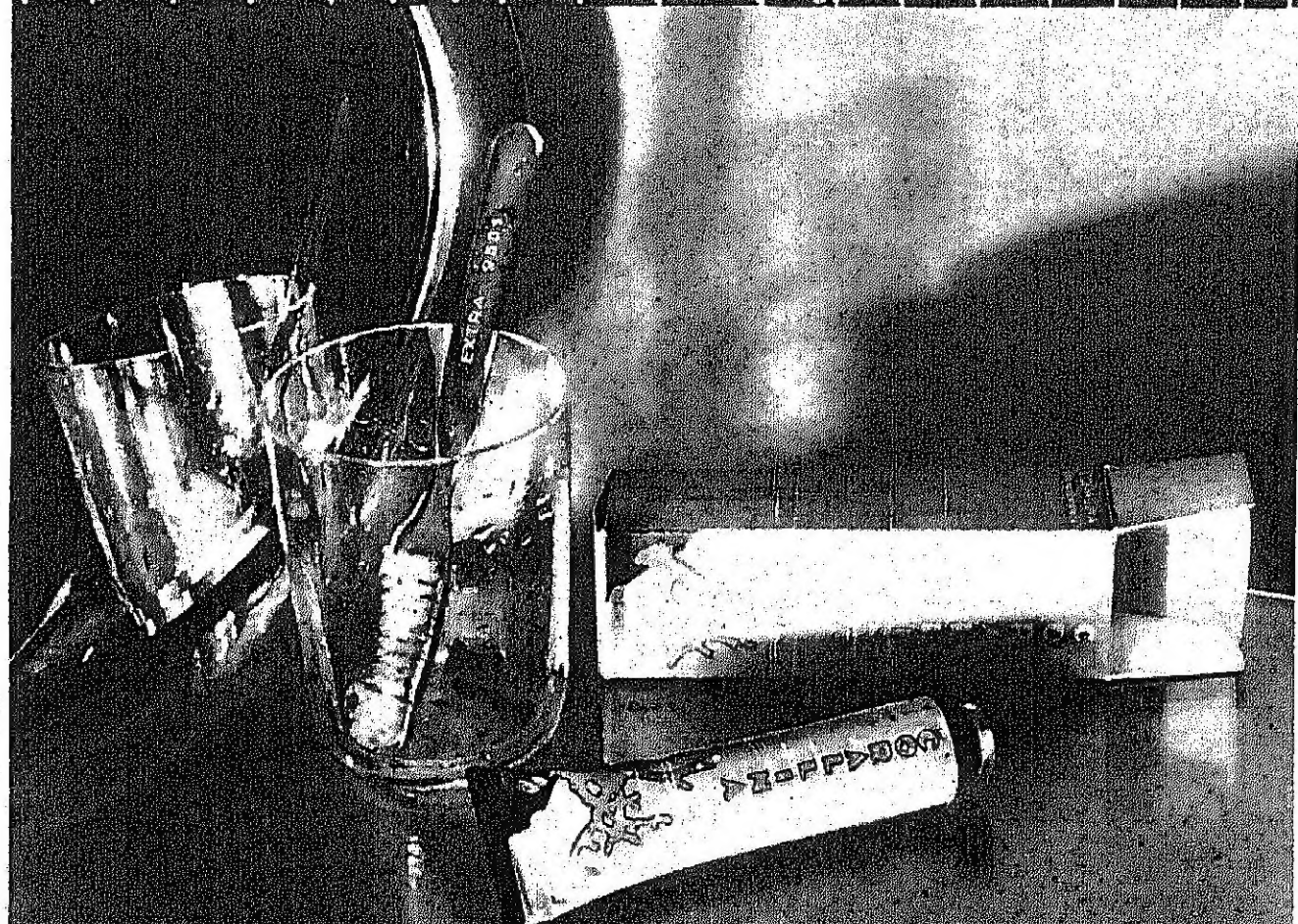
La Mjassnikowa nel film "Tschapajew", il miglior film di produzione sovietica, diretto dai fratelli Wassiljew.

nome ha divorziato definitivamente da Elissa Landi la quale, si dice, fila l'idillio con Negulesco col quale ella da un po' di tempo è vista nei principali ritrovi.

Ma forse è meglio finire questa cronaca con una nota veramente gentile e più interessante: Joan Blondell ha partorito un bel maschio e Norma Shearer sta per dare alla luce un altro bambino. E tutte e due — le donne più belle ed eleganti di Hollywood — dicono che vogliono continuare...

E. Norris

Maria Anderson nel film "Il figliuol prodigo". (Rota Film)

CORALLINA BERTELLI**IL NUOVO DENTIFRICIO ROSSO**

Tutte le opere che figurano nel catalogo della Casa Editrice Rizzoli e C. (Il medico in Casa, Collezione Storica Illustrata, I grandi narratori, ecc. ecc.) si possono acquistare con

MODESTE RATE MENSILI

Chiedete le relative condizioni d'acquisto alla Sezione rate della Casa

RIZZOLI & C. - MILANO
PIAZZA CARLO ERBA N. 6

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di **THE MESSICANO**

INFALLIBILE per DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHÉ PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie. L. 9.05 la scatola

CIPRIA E CREMA DUCALE

Due specialità per ottenere e conservare una pelle fresca, morbida, vellutata. Non più foruncoli e punti neri.

NANÀ

fascicolo di 36 pagine, in cui è pubblicata la trama illustrata del film ricavato dal famoso romanzo di

EMILIO ZOLA

Imminente la vendita in tutte le edicole a una lira.

La donna

CAPITOLO I

Una donna famosa.

L'America! Fino a pochi anni or sono, questo nome, al solo pronunciarlo, apriva dinanzi agli occhi della mente panorami di ricchezze inaudite, di felicità e di prosperità senza fine. Gli Stati Uniti, specialmente, godevano di questa prerogativa. Paese vastissimo e relativamente poco popolato, ricco di ogni risorsa naturale, sembrava essere la terra promessa di ogni diseredato del vecchio mondo, ancora abbastanza audace per tentare la fortuna. Prodigo di bene per gli stranieri, lo era ancora di più per i suoi abitanti: alla fine del secolo scorso, ed al principio di questo, essere americano era, in generale, considerato come una fortuna da invidiare, riservata a pochi felici fra gli abitanti della terra.

Il paese nuovo, si andava facendo; crudo e ingenuo, poteva parere, e forse lo era, la terra di tutti gli anacronismi. Si diceva americano, e questo sottintendeva originale: i cittadini della giovane repubblica erano per lo più considerati come esseri strani, capaci di ogni pazzia.

Certamente, la vita, laggiù, presentava delle caratteristiche ben diverse da quelle che presentava la vita europea. L'avventuriero, nelle vaste terre nuove, era considerato come un elemento non dannoso, ma benefico. E forse non a torto, poiché, in realtà, la prosperità del paese è stata costruita effettivamente da coloro che vi erano piombati, più o meno sprovvisti di scrupoli, a cercare la fortuna per se stessi.

Il danaro circolava liberamente, i divertimenti erano facili e alla portata di tutti, la vita tutta, insomma, pareva senza fatica. Cominciavano, allora, a formarsi i grandi campioni sportivi, quelli che facevano professione di un esercizio qualsiasi il cui fine avrebbe dovuto essere soltanto quello di rinviare il corpo, lungi da ogni speculazione. E, accanto a questi nuovi campioni, si agitava e tumultuava tutto un mondo di esseri caratteristici, di avventurieri e di speculatori. Accadeva, dello sport, quello che poi è accaduto con le belle arti: da scopi puramente ideali si sono cambiati in mezzi per fare denaro.

Erano i tempi in cui Tiger Kid si preparava a divenire campione del mondo di pugilato...

Nello stesso periodo, Ruby Carter era la donna più famosa di tutti gli Stati dell'Unione. Ed il destino, che a volte si diverte con la vita umana così come un bimbo si diverte con i suoi giocattoli, si incaricò di farli incontrare, di scompigliare i loro piani, di cambiare tutto il corso delle loro vite. Ed ecco come.

Ella era una divetta del varietà, a quel tempo arte apprezzatissima ed in pieno fulgore e, benché non avesse mai, o ben raramente, cantato fuori della sua città natale. St. Louis, nel Missouri, allora considerata come la Parigi degli Stati Uniti per la vita brillante che vi si conduceva, il suo nome era noto in tutta la repubblica, tanto più che ella stessa scriveva le parole delle canzonette che cantava, e spesso ne indicava il motivo.

Era veramente una bella donna, oltre a ciò. Bella, del tipo che in quel periodo faceva furore. I capelli, color d'oro chiarissimo, sormontavano una bella fronte, bianca e liscia, sotto la quale si aprivano, come fiordalisi chiari, due grandi e luminosi occhi azzurri. La bocca ed il naso, di fine disegno, davano a tutto il volto una espressione un po' trasognata, che nel sorriso si faceva ancora più dolce, salvo quando ella voleva pungere qualcuno. Allora le labbra si piegavano leggermente ad arco, come se le parole avessero dovuto scoccarne come frecce. Ed i suoi motti di spirito, le sue battute erano celebri quanto lo era ella stessa. Anzi, la sua fama riposava, in gran parte, appunto su di essi.

La fama di Tiger Kid, allora sui ventitré anni, basava invece sulla saldezza dei suoi



pugni. Non che fosse uno stupido, ma certamente il suo corpo e le sue braccia erano più forti ed agili che non la sua mente. Giovane pugilatore, dotato di grandi qualità, era già vicino al campionato d'America, si parlava di lui come di una grande promessa, come, anzi, del probabile campione mondiale.

Ruby lo conosceva di fama, ma egli conosceva lei per averla vista più volte comparire sul palcoscenico.

E, una sera, la giovane donna ricevette un mazzo di fiori con un biglietto, vergato da mano incerta, che diceva: «Questi fiori vi dicano l'ammirazione che provo per voi, meglio di quanto non ve lo possano dire le mie malcerte parole. Posso venire a trovarvi in camerino? Tiger Kid».

Uscendo dalle quinte, ella lo scorse in prima fila, intento a covarla con gli occhi, con un largo sorriso di ammirazione. Un sorriso un po' fanciullesco e un po' appassionato, che le rivelò subito l'animo del giovane. Il quale, incoraggiato da un piccolo cenno di ringraziamento che ella gli rivolse, non appena terminato l'atto, infilò la porticina del palcoscenico e, fattosi indicare l'uscio del camerino dell'attrice, vi bussò timidamente.

Gli aperse una grossa negra, dal viso cordiale e bonario: la cameriera di Ruby Carter, che rispondeva al nome poetico e poco appropriato di Gelsomina.

— Potrei parlare con la signorina Carter? — chiese timidamente il giovane togliendosi il cappello.

Gelsomina si volse all'attrice con una muta interrogazione negli occhi e, ad un piccolo cenno della padrona, si scostò per lasciare entrare Kid. Questi si arrestò confuso sulla soglia. Era la prima volta che veniva ammesso ad ammirare d'avvicino un'attrice, uno di quegli idoli del pubblico, di cui si raccontavano tante cose che parevano quasi avvolgerla in una misteriosa atmosfera di leggenda.

A tutta prima, il vicino della diva, per quanto accogliente e cordiale, lo aveva intimidito, come lo aveva intimidito il camerino, nudo e squallido, più nudo e più squallido ancora del suo spogliatoio in palestra. Ma gli occhi di lei lo invitavano ad entrare.

— Signorina, — disse inchinandosi, mentre un leggero rossore gli saliva alle guance, — debbo chiedervi scusa per il mio ardire, ma il vostro fascino è tale che non gli si può resistere, e sono venuto, perciò, ad... ad... ad... Basta. Non so, — e, non trovando le parole, rimase muto, ed ancora più impacciato.

Ruby sentì di stare per scoppiare in una risata, ma si contenne. Gli tese una mano, e disse:

— Non vi scomodate. So già quello che desiderate. Voi volete una mia fotografia, con dedica, ci scommetto!

Lieto d'essere così salvato dall'imbarazzo, Kid si affrettò a confermare quelle parole.

— E proprio così — disse con un largo sorriso. — Chissà come avete fatto ad indovinare!

— Come siete giovane! — si accontentò di commentare Ruby, con un tono che diceva tutto.

Poi aperse un cassetto, ne trasse un fascio di fotografie, e glielo porse, dicendogli di scegliere quella che gli fosse piaciuta di più. Mentre egli la cercava, lo andava attentamente osservando, trovandolo di suo gusto.

Kid era, del resto, veramente un ragazzo simpatico. Bello, proprio, non si poteva dire, ma da tutto il suo essere spirava un'aria di

gioviuezza e di salute, un'aria di fiducia in se stesso, e di coscienza della propria forza che la impressionava. Donna, e squisitamente donna, ella sapeva valutare un uomo per quello che valeva. E Kid, benché giovane, era proprio un ragazzo che sembrava fatto apposta per lei.

— Vi piace, quella? — chiese con un piccolo gesto del capo. E, come egli diceva di sì, gliela prese di mano, e si chinò sul tavolinetto della toeletta per scrivere la dedica.

Curva così, gli mostrava la nuca bianca e tonda e delicata, su cui scherzavano gli ultimi ricci della chioma. Da tutto il suo corpo emanava un odore sano ed eccitante, che diede alla testa a Kid, facendogli provare un senso di vertigine. Quella nuca lo attirava irresistibilmente e più la fissava, più gli pareva che si smaterializzasse, perdesse precisione di contorni. In breve si sentì come ossessionato, e non ebbe più la forza di resistere. Si chinò su di lei, la prese alle spalle, e appoggiò golosamente le labbra su quel biancore. Gli parve di perdersi tutto in una estasi senza fine.

Benché colta di sorpresa, ella non reagì: for-

rovina. E dapprima si accontentò di fargli delle rimostre amichevoli, di richiamarlo fraternamente all'ordine. Ma tutto era inutile: preghiere e consigli lasciavano il Kid freddo e indifferente. Bisognava provare in altro modo, per allontanare il ragazzo da quella donna che minacciava di rovinarlo.

Da allora cominciò una persecuzione sistematica: dovunque il Kid e Ruby fossero andati, si trovavano dietro Kirby, severo come l'ombra di Banco, e che pareva sempre, con la sua presenza, gettare un senso di gelo sul loro ardore, come se avesse voluto smorzarlo.

Ai due quella sorveglianza spiaceva. Ruby amava veramente il ragazzo, ed era la prima volta, in vita sua, che amava a quel modo. Ne era meravigliata ella stessa: attraverso alle sue precedenti esperienze, in tutto il corso della sua vita, abbastanza burrascosa, ella non aveva ancora mai amato così. Non aveva, anzi, mai creduto che si potesse amare in quel modo. Ogni fibra del suo essere ora vibrava per il Kid. Ed ella poneva, in quell'amore, tutta la sua

Senza nemmeno permetterle di togliersi il larghissimo cappello...

essere così troncata? Non era ella già abbastanza ricca per permettersi il lusso di evitare all'uomo amato di lavorare?

Ma Kirby non la pensava affatto così: oltre al denaro, c'era anche la gloria. Kid poteva giungere in alto, Kid poteva, nella difficile arte del pugilato, farsi un nome destinato a rimanere, nella storia dello sport, impresso a lettere d'oro. In fondo, Kirby non aveva torto: il pugilatore, l'atleta, così come l'artista, come lo scrittore, non lavora solamente per sé.



CINEROMANZO PARAMOUNT INTERPRETATO DA MAE WEST

se attendeva già quel bacio che accettò senza muoversi. Poi, lentamente, sollevò il capo, cercò le labbra di Kid con la sua bocca.

Da quel giorno divennero amanti, ed i loro destini furono uniti.

CAPITOLO II

Un malcontento

Da quel giorno divennero amanti, e si immerse nella più completa felicità, dimentichi di tutto e di tutti. Il giovanotto, in quei tempi, doveva allenarsi per una gara importante, ma il nuovo amore lo aveva talmente preso che persino la sua carriera passava in seconda linea. Pareva che non gli importasse più di nulla.

Però Kirby, il suo istruttore, l'uomo che lo aveva allevato riponendo in lui le sue migliori speranze, vegliava su di lui, gelosamente. Più gelosamente, forse, di un padre che vede il suo figliuolo prediletto correre alla

sensibilità di donna. Era per lui amante madre sorella amica.

Ad una sola cosa, però, non pensava: alla carriera del pugile, che un amore simile avrebbe facilmente compromesso. Ma non poteva, non voleva pensarci. Perdere il Kid, sarebbe stato perdere la felicità, perdere ogni speranza. Sarebbe stato il ritorno alla vita monotona e grigia dell'arte: casa teatro, teatro casa. Provare, lavorare. Lavorare, provare. Il teatro è tale un tiranno che vuole la dedizione completa di tutta la vita di coloro che lo scelgono quale carriera. Ed il Kid, in tutto quel migliore, ora rappresentava per lei un raggio di sole, un raggio di sole benefico, che era venuto ad illuminarle l'anima, a riscaldarle il cuore.

Oh, come erano lontani tutti gli altri amori! Come ogni cosa della sua vita pareva dileguare in quella felicità!

No, a Kid non poteva rinunciare! Che importava se la sua carriera avesse dovuto

Egli compie, nella vita, una missione. Ed a questa missione Kirby credeva fermamente, persuaso che il Kid avrebbe potuto compierla con onore.

Per questo, più ancora che per il denaro, egli non voleva che il ragazzo si rovinasse. Per questo, aveva iniziata quella persecuzione sistematica, sperando candidamente di indurre la donna ad abbandonare il giovane. Ma aveva fatto male i suoi conti. Una donna che ama non è tanto facilmente disposta a rinunciare al suo amore. E fra i due si svolgeva



"Non trovi che sia meglio occuparci dei nostri affari?"

un duello d'astuzie che presto divenne la favola di tutta la città, che se la rideva bellamente alle spalle dell'istruttore.

Gli aneddoti di quella rivalità non si contavano ormai più quando, dopo un tiro troppo birbone, Kirby si ribellò decisamente, ottenendo così una vittoria. Una prima vittoria, effimera, è vero, ma che servì a preparare il terreno per altri successi. Una sera piovosa, Ruby e Kid erano stati assieme a cena, dopo lo spettacolo, e, tornati a casa sotto una pioggia torrenziale, avevano trovato Kirby che camminava su e giù davanti alla porta dell'attrice. Come li vide scendere dalla vettura che li aveva condotti fin là, si avvicinarono loro.

— Kid, — disse, — ho bisogno di parlarti un momento...

— Potete aspettare fino a domattina, — gli rispose Ruby — quando verrà alla palestra. Non vi pare di averci già seccato troppo?

Kirby, interpellato bruscamente a quel modo, rimase per un istante sconcertato e senza parole, del che Ruby seppe immediatamente approfittare. E, preso Kid per un braccio, lo trasse in casa, sbattendo la porta in faccia all'altro, che rimase solo nella via, mentre il cocchiere scoppiava a ridere.

Saliti che furono all'appartamento di Ruby, questa trasse un profondo sospiro.

— Oh, speriamo che questa lezione gli basti, — disse. — E, se non basta, troverò qualche altro mezzo per fargli smettere di perseguitarci sempre a quel modo! Intanto, abbracciami.

Kid non si fece pregare due volte. Senza nemmeno permetterle di togliersi il larghissimo cappello che portava, la prese fra le braccia, ridendo felice come un bimbo che abbia fatta una bella burla, ed esclamando: — Povero Kirby! Adesso rimarrà sotto alla pioggia chissà fino a quando. Scommetto che domattina, uscendo, me lo troverò ancora davanti, pronto a riprendere le solite lamentazioni.

— Se vuoi, — diss'ella, — te ne libero in un attimo. Attendimi un momento.

Con un sorriso sottilmente perfido, lasciò il Kid ad attenderla nel salotto, e tornò

...lo andava attentamente osservando...



**Ogni
esigenza
soddisfatta
dal
Palmolive
per 4 ragioni**



1
Perché il Palmolive ammorbidisce l'epidermide e la protegge dalle irritazioni prodotte dal gelo o dal calore. Grazie al Palmolive la mia carnagione sarà sempre complimentata.



2
Perché l'olio d'oliva impiegato nella fabbricazione del Sapone Palmolive, è da secoli conosciuto per la sua azione emolliente dell'epidermide.



3
Perché Palmolive forma una schiuma soffice e cremosa che, penetrando nei pori li pulisce e li rinfresca. Questo sapone è conveniente sia per il bagno che per la toeletta.



**4 Perché il PALMOLIVE
costa ora L. 1,40 il pezzo**

BRIGITTE HELM

Fascicolo di trentasei pagine illustrate, in cui è narrata tutta la vita della celebre artista.



Una grande tavola fotografica sciolta è unita al fascicolo, di cui è appena uscita la
TERZA RISTAMPA
In vendita a una lira in tutte le edicole

REGALO DI GENNAIO

DENTIFRICI KALY
DENTIFRICI KALY

I MIGLIORI ED I PIÙ USATI DALLE DIVE



Il nome della Diva è
LEAN CHATBURN
Sarei provveduto al
regalo
a quanti hanno
saputo indovinarlo

LABORATORI
PROF. V. M. MOSSY
VERONA

FLEX - CREME

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante.

Raccomandata dai medici; centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F. al

Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

lei il miglior settimanale illustrato di vita femminile, costa in tutte le edicole cinquanta centesimi.

in anticamera. Si avvicinò al telefono, appeso alla parete presso la porta, e si fece dare il numero della più vicina stazione di polizia.

— Parlo con la polizia? — chiese. — Sì? Ebbene, qua parla Ruby Carter. Sì, l'attrice. Vi avverto che davanti a casa mia, al numero 441 di Olive street, staziona da qualche tempo un individuo sospetto. Mah... uomo. Ha l'aria di un male intenzionato. È un tipo con un impermeabile a scacchi. Del resto, farete presto a riconoscerlo. C'è solamente lui, in tutta la via quanto è lunga!

Tornò in salotto, e preso Kid per una mano, lo trasse con sé nel vano della finestra, spegnendo la luce perché Kirby non li vedesse. E, di lì a poco, ecco giungere al gran galoppo un furgone della polizia dal quale scesero quattro o cinque giganteschi agenti che, lanciatisi su Kirby, lo afferrarono saldamente, lo chiusero nel furgone, e ripartirono al galoppo.

— Hai visto come si fa? — chiese Ruby, volgendo a Kid con uno sguardo di trionfo. — Adesso, fino a domattina staremo tranquilli.

— Ho paura che la burletta sia un po' troppo forte, — disse Kid, alquanto rattristato. — Alla fin dei conti, non posso dimenticare che è sempre stato buono e generoso con me, e che gli debbo tutto quel poco che sono giunto a fare!

— Non pensare a lui, ora, — rispose Ruby. — Non trovi che sia meglio occuparci dei nostri affari?

Ed un bacio suggellò le labbra del ragazzo.

Kirby, passò tutta la notte al posto di polizia, maledicendo quella donna, e giurando e spergiurando di fargliela pagare. Poi si calmò: un'idea gli era balenata alla mente. Bisognava senz'altro metterla in pratica.

Così, al mattino seguente, Kid, tornando alla palestra per il solito allenamento quotidiano, fu meravigliato di vedere il « boss » tutto sorridente e cordiale, e ben diverso da quello che si attendeva. Kirby non disse una parola su quanto era accaduto la notte precedente.

— Bravo Kid, — osservò quando lo vide. — Vedo che, malgrado tutto, sei ancora puntuale al lavoro. Su, va a prepararti, perché ti ho trovato uno dei migliori allenatori che tu potessi sperare.

Dieci minuti dopo il Kid era in palestra, pronto a cominciare l'allenamento. Ma, mentre egli si spogliava, Kirby si era avvicinato ad un altro dei suoi allievi, e gli aveva sussurrato rapidamente. — Allora hai capito bene? Ci sono venti dollari per te. Aspetta che sia sul ring, e telefona.

Infatti, come Kid cominciava il suo allenamento, l'altro si avvicinò all'apparecchio, e chiese, forte, in modo da essere sentito da tutti, il numero di Ruby Carter. E, come questa rispondeva, disse, gridando il più forte possibile, perché Kid non perdesse una sola delle sue parole:

— Oh, ciao, Ruby! Come stai? Perdona mi se ieri non sono venuto all'appuntamento ma...

— Con chi parlo? — chiese tutta stupita Ruby.

— Col tuo tesoriccio, Mike. Ho saputo che vai in giro con un altro giovanotto, però. Sono questi tutti i giuramenti d'amore che mi avevi fatto? E così che pensi a me?

Kid aveva sentito tutto. Pallido come un morto si avvicinò al suo compagno, e gli sibilò tra i denti:

— Con chi parli, Mike?

— Con la mia amica, Ruby Carter...

Non aveva terminato di dire questo nome che, con un terribile diretto alla mascella, Kid lo stendeva a terra. Poi, senza più dire una parola, si vestì in un batter d'occhio, e scomparve come un fulmine, lasciando tutti, meno Kirby, stupefatti per quel suo modo d'agire.

Un'ora dopo Ruby, ancora tutta meravigliata, riceveva un biglietto del Kid. Diceva: « Ora finalmente so chi sei, e quanta fede possa avere nelle tue parole. Addio. Kid ».

Un gelo mortale parve invadere tutto il suo essere, e cadde svenuta.

I - (continua)

VIVO SEMPLICEMENTE
UNA VITA DA... CANE! DICE

ASTA

(alias SKIPPY)



L'apparire di Asta sullo schermo ha sollevato un enorme scandalo per non parlare delle gelosie, e con G. maiuscole, suscitate fra gli allevatori di cani e fra i proprietari e le proprietarie di questi tesoricci. Critiche severe e feroci sono state fatte contro gli studios per aver scelto un cane dal dubbio pedigree per una parte tanto importante come quella che ebbe Asta nell'« Uomo Ombrato ».

Naturalmente ci sono state lotte e contese e il più grazioso wire-haired terrier del West, che pure appartiene come Skippy a Mr. Henry East, pretendeva per sé quella parte di primo attore. Vantava un lignaggio purissimo e scendeva indubbiamente da nobili lombi ma, tuttavia, è stato battuto in pieno dalla personalità e dal talento infinitamente superiore di Skippy.

No, neppure fra i cani, si può fare del cinema per un puro diritto acquisito di casta, bisogna meritarselo con meriti propri. Da aggiungere, poi, che Skippy aveva realmente bisogno di lavorare perché da poco è diventato padre di quattro cucciolotti.

Dunque Skippy è stato scelto perché se lo meritava: per il suo coraggio, la sua buona volontà, la sua intelligenza. Fino dalla culla è stato allevato per essere innalzato agli onori dello schermo ed è, finora, l'unico cane della sua razza che abbia avuto un così grande successo cinematografico. Considerando i film girati nel 1934 divide solamente gli onori con « Flush » il cane del film « The Barrets of Wimpole Street ».

Dopo aver lavorato con William Powell gli è diventato amico fedele e affezionatissimo e, da cane di buon gusto, adora essere coccolato e vezzeggiato da Mirna Loy.

Biografia: Due anni. Nato e acquistato a Los Angeles in un canile di adorabili cuccioli. Ha posato per tre film. Vive in una casetta privata di sua proprietà e solo qualche volta, ma molto raramente, gli è permesso di penetrare nella villa del suo padrone. Nome di battaglia e professionale: Asta. Primo debutto importante, lancio, e promozione a cane-stella nell'« Uomo Ombrato ».

Il regista W. S. Van Dyke assicura che

Asta è il cane più obbediente e più facile da dirigere.

Di lui possiamo predire sicuramente un brillante avvenire e gli auguriamo di non crearsi troppi nemici nel mondo dei cani aspiranti-attori, del resto ci pensa Mr. East, il suo proprietario, a difenderlo oltre che dai cani, dai fotografi, dalle esposizioni, e da tutte le giurie.

Naturalmente teniamo d'occhio i suoi pargoletti per scorgere in loro le prime manifestazioni e le doti dei Baby-Vamp-Star.

Continuiamo l'elenco di coloro che doppiano la voce dei più importanti artisti dello schermo.

LE OMBRE E LA VOCE

ovvero:

I misteri del doppiato svelati al pubblico

Anna May Wong - Tina Lattanzi	
Janet Gaynor - Renata Giuliani	
Charles Farrell - Virgilio Tomassini	
Charles Boyer - Gaetano Verna	
Edmund Lowe - Virgilio Tomassini	
Victor Mac Laglen - Ruggero Barni	
John Boles - Mario Pisu	
Lilian Harvey - Renata Marini	
Jean Parker - Riba Giannini (Carovane)	
Harold Lloyd - Ernesto Bianchi (Zampa di gatto)	
Franchot Tone - Emilio Cigoli	
Madeleine Carroll - Clelia Bernacchi	
Dorotea Wieck - Stefania Fossi	} Anna e Herta Thiele - Leu Orlandini
Clark Gable - Gino Cervi	
Claudette Colbert - Nella	} Accadde una notte
Maria Bonora	
Frank Morgan - Gero Zambuto	} Vita di Benvenuto Cellini
Fredric March - Giulio Panicoli	
Constance Bennett - Tina Lattanzi	

UN FILM PER TUTTO

IL MONDO

GOFFREDO ALESSANDRINI CI PARLA DI DON BOSCO

In un primo momento il titolo potrebbe far pensare ad un film a carattere strettamente religioso, a scopi di propaganda salesiana, insomma ad un film poco divertente o comunque poco interessante per il grande pubblico. Si deve invece ben chiarire che il film è stato impostato su basi puramente artistiche e commerciali come si sarebbe fatto per la descrizione della figura di un qualsiasi altro personaggio storico. Soltanto, il nostro personaggio ha dovuto essere trattato con particolari riguardi perché non sarebbe stato ammissibile «romanzare» la vita di un santo, tutti i giorni del quale, da quello della nascita a quello della morte, sono stati accuratamente e fedelmente descritti dai suoi biografi.

Così anche per non andare incontro ad inevitabili difficoltà che i Salesiani avrebbero legittimamente creato, gelosi depositari come essi sono dell'eredità spirituale e materiale lasciata da Don Bosco, e per venire incon-

La commovente scena della confessione di un condannato a morte.

tro al loro esplicito desiderio, ho descritto la vita di lui seguendone passo passo le descrizioni dei biografi ufficiali, deformando, variando e colorando gli episodi di quel tanto che bastava per dar loro un valore cinematografico. Una trama di questo stile era stata preparata da Ruffillo Ugucioni e dal Prof. Castellino tutti e due profondi conoscitori della vita del Santo e con l'amico Vergano l'ho sceneggiata.

Ne è venuto fuori un film di mole piuttosto imponente per numero e varietà di scene, per il gran numero dei partecipanti e mi auguro solo che il contenuto spirituale risulti e venga fuori dal film tra gli elementi esteriori e suggestivi che non si potevano naturalmente trascurare.

S'è girato negli stabilimenti torinesi della Fert rinnovati — rinnovati e forniti di tutto il materiale necessario — in occasione del nostro film. Si sono montati quarantacinque ambienti e girate alcune scene in interni dal vero, a Palazzo Madama, a Palazzo Lascaris, nel Seminario di Chieri, nell'interno della grande chiesa di Maria Ausiliatrice. Qualche centinaio fra sacerdoti, suore e chierici si sono assunti il compito di figuranti e con pazienza e spesso con rara efficacia hanno fatto e rifatto scene che avrebbero messo in imbarazzo più di un attore o di un figurante di quelli regolarmente sindacati.

Nel film, tra gli attori figurano più di un autentico monsignore ed un vescovo. E per gli attori intendo quelli che hanno recitato, hanno avuto qualche cosa di importante da dire o da fare.

E così come sono stati d'eccezione questi attori, sono state altrettanto eccezionali alcune scene di riti liturgici, mai sino ad oggi descritte al grosso pubblico, come per esempio la scena della consacrazione dei giovani sacerdoti, la ricostruzione storica della funzione che ha preceduto la partenza dei primi missionari per la Patagonia (funzione che si ripete ogni anno per i missionari destinati alle sedi più lontane e sperdute per il mondo) e quella della consegna delle Regole alle prime suore salesiane ed altre ancora. Questo, per quanto riguarda direttamente alcuni aspetti tipici della vita di Don Bosco sacerdote.

Ma l'attenzione particolare — cinematograficamente parlando — è stata rivolta alla figura di Don Bosco uomo e più precisamente di uomo del popolo tra il popolo, tra quella stragrande schiera di giovani che egli ha faticosamente, pazientemente, eroicamente saputo educare a quei principi di rispetto alle due fondamentali pietre basilari della vita del popolo: Lavoro e Fede. Principi che stanno tanto a cuore a chi oggi educa e conduce la Nazione.

Particolarmente interessante mi sembra quanto riguarda gli attori o per meglio dire gli interpreti. Per esplicita volontà dei produttori gli interpreti andavano scelti tra i piemontesi, cioè tra gli appartenenti alla stessa razza, parlanti lo stesso dialetto ed aventi le stesse caratteristiche somatiche dei conterranei e contemporanei del Santo. Così, tranne una o due eccezioni, tutti gli interpreti sono stati scelti sul posto. La maggior parte di essi non aveva mai fatto del cinematografo e solo qualcuno del film muto. Questo — di veder facce nuove — per la massa del pubblico di oggi, arcistufa di trovarsi sempre di fronte alle stesse, potrà essere di grande vantaggio al film. Per la parte di Don Bosco, sono stati necessari due interpreti, anzi tre e precisamente un ragazzo, un uomo maturo e un'ombra.

Il regista Alessandrini (il primo) assiste a una scena del film.

L'ombra ha servito a legare le due età, cioè quella che arriva ai quindici con quella che comincia ai venticinque. L'ombra di Giovanni Bosco, proiettata sui muri, negli ambienti dove in quel periodo di tempo ha vissuto, ci crea la sua presenza senza metterci nell'imbarazzo e nell'impossibilità di vedere un ragazzo di quindi anni dimostrarne venticinque e viceversa un uomo più che trentenne dimostrarne quindici.

La parte del ragazzo è stata affidata ad una autentica rivelazione, un ragazzo di quattordici anni che non aveva mai recitato e che ha dimostrato doti di fotogenia e di interpretazione assolutamente eccezionali. La parte di Don Bosco giovane sacerdote e poi maturo e poi vecchio è stata interpretata egregiamente dall'attore Rosmino, attore che col Santo ha una particolare rassomiglianza fisica. La madre, Mamma Margherita, è la signora Stiffi, che ha lasciato con molte paure e scrupoli per la nuova fatica un laboratorio di sartoria dal quale mai avrebbe pensato che il cinematografo l'avrebbe allontanata ed al quale è tornata felicissima di avere soddisfatto con la sua spontaneità.

G. Alessandrini

CRONACA CHETTA DELLE DIVE

autentica danzatrice quasi sacra. Se ne accorse però Alessandro quando avvicinatosi alla più elegante donna del Café de Paris, si sentì rispondere che da due mesi essa lavorava sotto la sua direzione.

Merle Oberon divenne Anna Bolena; nelle *Sei mogli di Enrico VIII*, aveva una parte di due minuti scarsi, e un gesto solo, quello, nell'imminenza del supplizio, di portare le mani al collo delicato. Quel gesto la rese famosa. Billie Barnes pianse di dispetto, Alessandro Korda rise di gioia. I due minuti del primo film divennero due ore, nella *Battaglia* (versione inglese), nel *Don Giovanni*, e nella *Primula rossa*. Cominciarono a conoscerla anche a Hollywood, Zanuck ne era entusiasta, e arrivò subito una offerta di contratto. Merle rispose di no, e Joseph Schenck venne a vedere chi era quella ragazza che si permetteva di rifiutare le sue proposte.

Quindici giorni dopo, Schenck era già fidanzato. Ma il matrimonio dovrà avvenire a Hollywood, dopo *Folies Bergère*, con Maurice Chevalier. Forse Merle Oberon si è persuasa che il caldo sole della California meglio le conveniva del triste inverno di Elstree; però Merle ha vent'anni, e Schenck cinquanta.

Gastone Toschi

* Dik Powell, il popolare protagonista di tutte le più grandi commedie musicali (da «La danza delle luci» a «Abbasso le donne», da «Viva le donne» a «Passeggiata d'amore») Dick Powell l'indivisibile compagno d'arte di Ruby Keeler, pare stia per crearsi un'indivisibilità di vita con una nota artista cinematografica. Dick Powell sposerebbe — dicono — Mary Brian. Intanto sta facendosi costruire una magnifica villetta.

ARMANDO

7 ore
a
Hollywood

A Ivrea, Armando Falconi ha appena finito di recitare «La spada di Damocle» la vecchia commedia di Testoni nella quale egli incarna con arte consumata un tipico soldato bolognese (me lo ricordo, vari anni or sono, nella stessa commedia a fianco di Tina di Lorenzo: un portento di esattezza e di comicità) e, ritornato borghese, giovane e arzillo che sembra gli anni per lui diminuiscano invece di crescere, si avvia con un gruppo di attori e di amici a cena in casa di un amico. L'invito fu fatto all'ultimo momento e la cena improvvisata. Ma gli ospiti si danno tutti d'attorno per cercar di contentare i difficili gusti dell'attore. Si vuota la dispensa e la cantina. Marga Cella, venuta apposta da Torino, improvvisatasi cuoca, cerca di trasformare un semplice risotto al sugo in un risotto al salto.

La cena è pronta. Falconi si è già seduto a tavola in compagnia del comediografo Pugliese, di una signora bionda e di un ingegnere nero come la cappa del camino.

Dopo i primi bocconi e le prime sorsate, la conversazione si avvia. Brizzolari, da quel fanatico che è, la porta sull'argomento che gli sta a cuore: il cinematografo. Brizzolari è fresco da l'aver «girato» a Roma una partecina nella «Marcia Nuziale».

Gli domando che impressione gli ha fatto Tullio Carminati, di ritorno dall'America dopo tanti anni d'assenza.

— Al fisico è sem-

pre lo stesso; ma si è molto americanizzato: nel parlare ogni tanto ci mette una parola in inglese, magari di gergo che nessuno capisce. Del resto un eccellente attore cui Hollywood ha insegnato molto, specie per quel che riguarda disciplina, attenzione, scrupolosità nel lavoro.

Armando Falconi mangia e ascolta. Per lui, attore nato sul palcoscenico, il cinematografo è ancora un'arte bambina. Lo segue, se ne interessa, ma non lo convince del tutto. Nei primi «film» da lui interpretati ci mise l'ardore e la scrupolosità, l'ansia del novizio, esempio anche in questo di serietà e coscienza mirabili. Ma poi l'arida meccanica di quel lavoro lo stancò e, forse, lo deluse.

— Vedi, un personaggio nel teatro te lo crei a poco a poco, giorno per giorno, intonazione per intonazione, parola per parola, pausa per pausa. E te lo porti teco a spasso, a cena, a letto. Fino a che non ti pare bell'e maturo. E quando lo incarni davanti al pubblico te lo senti vivere dentro, completo, anima e corpo. Nel cinematografo la cosa è diversa: la macchina, l'operatore, il direttore hanno delle esigenze ferree alle quali tu, e il tuo personaggio, dovete necessariamente sottostare.

«Ti dicono: «faccia questo o quello, muova un braccio, sorrida, si arrabbi, si calmi, cammini, si fermi». Tu compi tutte codeste azioni senza sentirne né la necessità né l'importanza. E, quel che più importa, non riesci a vederti in quella frantumata ridda di particolari e di gesti. Quando ti vedi, e non sei più a tempo a tornare indietro che la tua immagine è fissa e immutabile sulla pellicola, ti prende uno sgomento di te da non darsi. E quante cose che non avresti voluto fare — e ti vergogni di averle fatte — non potrai scancellarle mai più.

— Ma il cinematografo, caro Falconi, non è tutto qui: in questa tragedia dell'attore che a sua volta diventa spettatore.

— Sì, lo so; ma per noi attori il cinematografo non è che questo: e ci lascia prendere, nostro malgrado, da quel lavoro febbrile, meccanico e velocissimo nel quale la macchina è padrona. Con l'avvento del cinematografo parlato, poi è sorto un altro problema: quello del regista che è costretto a dirigere gli attori.

«Mi spiego: la parola e il dialogo hanno un'importanza di prim'ordine nell'azione e allora un regista deve dar loro il rilievo, le sfumature, il tono necessari (e un regista non è quasi mai in grado di dirigere il dialogo come lo dirigerebbe un vero attore); o non l'hanno e allora è meglio farne a meno.

Armando Falconi ha finito di parlare; lieto e sorridente torna al suo pranzo. Gli ospiti gli si uniscono intorno a fargli festa.

— Non farai più «film» allora?

— Questo poi! — Falconi scatta con giovanile baldanza: — Il cinematografo è un'arte giovane, per i giovani. Guardami: ti sembra proprio che io sia vecchio?

Adolfo Franci



ore 10 - Travis Benton, il celebre sarto della Paramount, studia le pieghe di un vestito di sua creazione indossato da Frances Drake, la bella bruna di «Bolero»



ore 11 - Virginia Bruce aspetta che il rap nel «set». Intanto ella lavora, come la donna del mondo, a confezionare un gonn non per John Gilbert, da cui si è

ore 16 - Ann Karding studia il barometro su una collina vicino a Los Angeles dove girerà una scena del suo nuovo film Metro

ore 21 - Una cena «strettamente Irving Thalberg, marito di Norma



MARGO

Il numero scorso vi abbiamo presentato, una "Margo" molto dimessa. Ora eccovi la giovane attrice con gli abbigliamenti più raffinati e seducenti del mondo. - Insistiamo molto su questa ex ballerina prima ancora che voi l'abbiate ammirata nei film, perché possiamo garantirne il valore

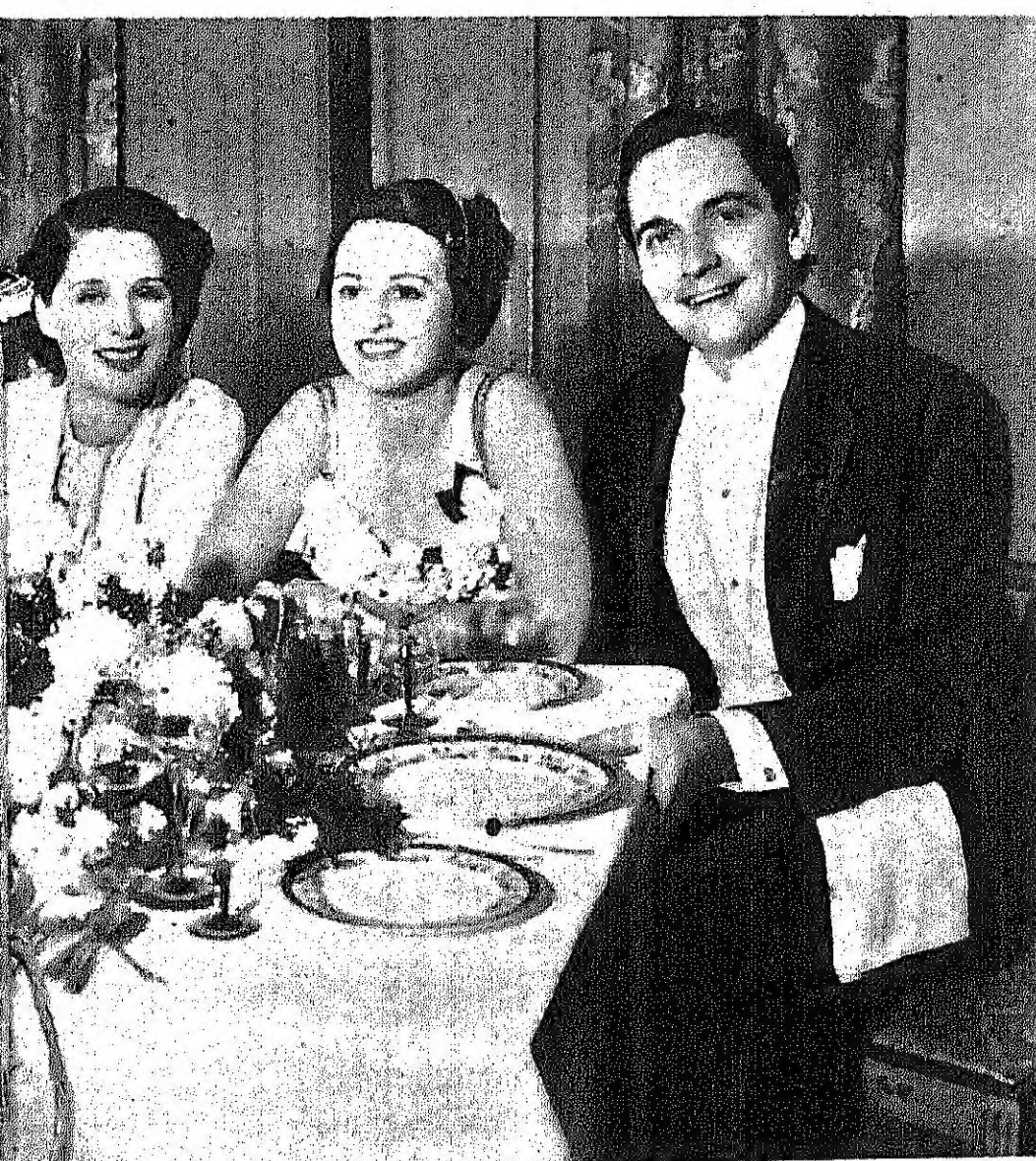
ta la chiami
è esemplare
per... Certo
vorziata

ore 12 - Lungo i viali della Fox, s'incontrano Mary Brian e Spencer Tracy in cordialissimo colloquio. Spencer Tracy lavora in "L'inferno" di Dante che si ha il coraggio di mettere in scena. Speriamo bene

ore 15 - Il caldo è forte e Nils Asther beve l'ennesimo bicchiere di soda nel suo camerino all'Universal. Il caldo screpola la sua truccatura e qualche ruga si vede sul volto dell'ex amico di Greta

onfidenziale" tra i coniugi March, Norma Shearer e Gary Cooper, non c'è, ma che importa? Norma è al di fuori di ogni sospetto

ore 23 - Jean Harlow non frequenta i tabarin. La trovate molte sere a casa sua con alcuni amici dove si diverte a ritagliare i loro profili: arte nella quale è abilissima. E per chiudere, avvertiamo che dopo le 24 quasi tutti i divi sono... a letto



ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO. Lewis Milestone, il regista del divertentissimo film «Una notte in Arabia», proiettato circa 6 anni fa, deve la sua popolarità alla realizzazione cinematografica del noto romanzo di guerra dal titolo omonimo, di Remarque. In questo film ha dato una delle sue prime ottime interpretazioni Lew Ayres, il cui attributo di «grande amatore dello schermo» non gli ha impedito di essere, all'occorrenza, un prestante soldato.



AQUILA NERA. Rodolfo Valentino, il sempre compianto, è l'eroe di questo film, diretto da Clarence Brown. Non è uno dei più celebri del grande attore scomparso; tuttavia anche in «Aquila nera» la sua interpretazione ed il suo fascino si impongono e Vilma Banky, la sua bionda compagna, è la prima a subirne il potere.

AMICIZIA. Ma non è questo l'argomento più interessante per un film, direbbero i più a chi volesse intrattenersi sull'amicizia nel cinematografo. Eppure è proprio questo sentimento che tiene legate con un filo invisibile alcune delle più patetiche immagini dello schermo. Non è forse amicizia quella che unisce il grande Charlot a quel paio di scarpacce, a quell'esile giunco, al clownesco cappello duro, che bastano a sintetizzare l'anima delle sue creazioni? E che dire dell'affetto che unisce la eterna paglietta, gli invadenti occhiali e l'americano sorriso di Harold Lloyd? E le bretelle di Ridolini, chi non le ricorda? Amicizia, sicuro, e della migliore, fra questi modesti indumenti e l'attore, ai quali esso deve la popolarità della sua immagine e l'espressione della sua figura artistica. Meno poetica, ma tuttavia ugualmente salda, l'amicizia per la quale il flebile Stan e il gorgogliante Oliver non possono stare l'uno senza l'altro. Amicizia, quella di Herta



Thiele, dal volto tutto luci ed ombre, per la seria, dolce, comprensiva Dorothea Wieck. Amicizia, in fondo, benché saldata da un vincolo legale, quella che per tanti anni, a meraviglia di tutti, ha tenuto uniti Doug e Mary, i nostri più vecchi beniamini. Amicizia, commovente e profonda, quella dello striminzito Charlot per lo straccioncello Jackie Coogan del «Monello». Amicizia, quella del grosso Beery, il burbero benefico, per il musetto intelligente e irregolare di Jackie Cooper, che gli è spesso compagno. Come vedete, con minor scintillio ma con uguale profondità, l'amicizia ci ha commosso spesso, al cinematografo, quanto l'amore.



ALI. Evidentemente la conquista del cielo per opera dell'uomo è un miracolo che ha sempre esercitato un grande fascino sulla pellicola cinematografica, poiché in qualunque epoca della storia del cinema troviamo film che illustrano gesta aviatorie. Fra questi, ricordiamo anche «Ali», del periodo 1930-31, che è una vera epopea aviatoria. Quasi non bastassero il rombo dei motori, l'abilità e le acrobazie dei piloti a movimentare il film, la parte femminile riveste i panni di Clara Bow, la indovinata dalla chioma rossa. Attorno a lei sono: Richard Arlen, Charles Rogers e Buddy Rogers. Regia di William Wellman.

ALA INFRANTA. Ecco un altro film in cui gli aeroplani signoreggiano. Tre giovani piloti, esperti di acrobazie, esibiscono al pubblico la loro bravura. Ma un giorno un

apparecchio cade ed uno dei tre giovani trova la morte. Il pilota che era con lui riporta una impressione così forte di questa disgrazia, che abbandona l'aviazione e comincia una vita di vagabondaggio, sinché si impiega come operaio. Ma un giorno, l'altro giovane che faceva parte della triade, lo ritrova e lo induce a tornare alla sua vita valorosa di un tempo. Egli accetta e subito compie un atto di eroismo per salvare un bimbo. Il suo coraggio viene ricompensato dall'amore di una dolce creatura, che egli aveva conosciuta durante il periodo triste della sua vita. La fanciulla è Virginia Bruce e l'eroe è Richard Arlen. Il film, proiettato nel 1933, è stato diretto da Stephen Roberts.



ANGELO DELLA NOTTE. Con questo nome che predice una tenebrosa trama, Nancy Carroll si è presentata a noi in un ruolo del tutto diverso da quello che le era solito. Non più la scapigliata, provocante, scintillante «girl» dal breve gonnellino, ma una piccola «vamp» da

bassifondi, che innamora di sé un onorato gentiluomo, avvocato della città. Gentiluomo che, anche se lo fosse stato un po' meno, avrebbe ugualmente conquistato il cuore non soltanto della perfida Julia, ma anche delle spettatrici, poiché aveva il viso di Fredric March. E precisamente questo il film che ce lo ha fatto conoscere, tre anni fa, e subito la sua maschia figura si è imposta all'attenzione degli spettatori ed all'ammirazione delle loro dame, del quale il bel March è tuttora il beniamino. Regista del film è Edmund Goulding.

ARTHUR JEAN.

Dopo due anni di assenza dallo schermo, ricominciamo a vederla sulle copertine delle riviste illustrate. L'avevamo lasciata bruna, la ritroviamo bionda, ciò che, visto il successo che le chiome dorate hanno sullo schermo, lascia supporre una «réentrée» sensazionale. Tuttavia, benché un tempo fosse brunetta, ce la ricordiamo ancora nella succinta maglia da ginnasta nel film «La bella del circo», con Charles Rogers e in «Lui... e l'altro», ambedue del 1931.

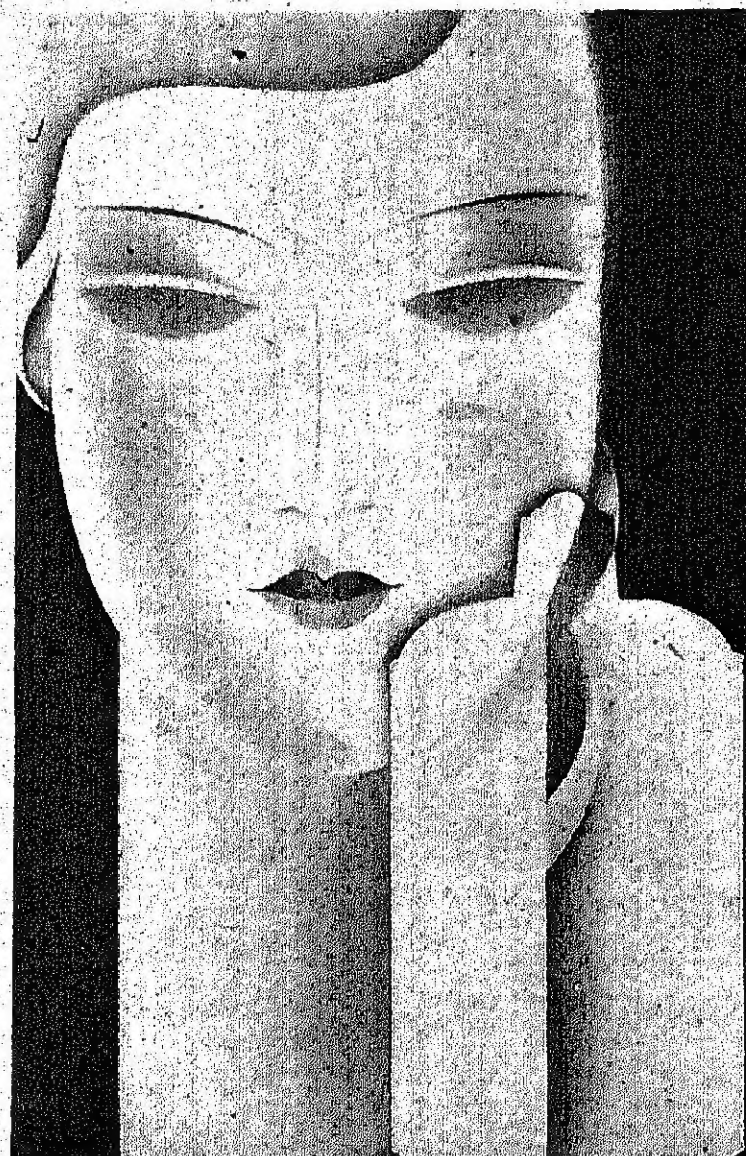


AURORA. È il primo film americano del grande regista tedesco Murnau ed è ancor oggi un'opera che va citata fra le migliori e più convincenti dell'arte cinematografica, che appunto in «Aurora» ha avuto una delle sue massime affermazioni. Murnau ha realizzato questo film nel 1927, appena giunto ad Hollywood. «Aurora» ha anche il pregio di averci dato la migliore Janet Gaynor, che è stata qui una ingenua con tutte le doti proprie di questo ruolo e senza nessuno dei difetti in cui, viceversa, può indurre a cadere. Con lei era George O'Brien.



ABBA MARTA.

Vogliamo soltanto ricordare qui un nome che ha già una storia ricca di trionfi e che, celebre nel teatro, si è splendidamente affermato anche sullo schermo. La perfetta interpretazione di «Teresa Confalonieri» che la grande attrice ci ha dato, l'ha posta, con questo solo film, in quella sfera che a Hollywood si chiama con il prestigioso nome di «stardom», e che per Marta Abba, donna di affascinante ed intelligente bellezza, preferiamo chiamare: perfezione d'arte.



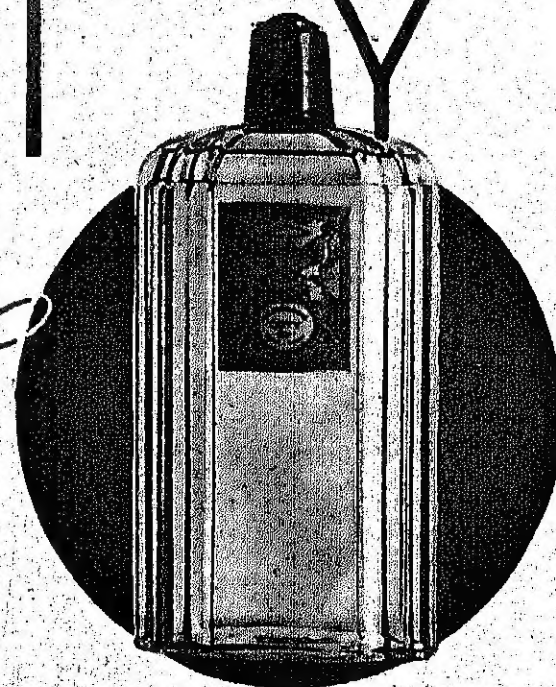
CREATA PER LA VOSTRA DISTINZIONE

Non esitate! La preferenza accordata in tutto il mondo all'Acqua di Colonia Coty è la dimostrazione della sua indiscutibile superiorità. Il buon gusto di milioni di persone non può sbagliare. Provate anche voi l'Acqua di Colonia Coty e subito noterete che essa è: assolutamente diversa da ogni altra: più fresca, più pura, più delicatamente profumata. Elaborata e costosa distillazione di frutti e di fiori scelti e fragranti, l'Acqua di Colonia Coty è il complemento necessario della vostra distinzione. Procuratevi oggi stesso un flacone di Acqua di Colonia Coty - capsula rossa.

COTY

ACQUA DI COLONIA

Capsula Rossa



Coty
PRODOTTI DI BELLEZZA
E PROFUMI DI LUSO

S. A. I. COTY - ROMA

ZIEGFELD

CREATORE

DEL 1890

D

I BELLEZZE

Anthony Mc Guire ha da poco ultimato per la Universal il film su Ziegfeld, l'uomo che ha lanciato attrici e stelle. Se a lui vanno attribuiti molti onori, molta conoscenza deve essere portata a Billie Burke, la cui collaborazione è stata preziosa e indispensabile. — Credo di non aver mai superato un compito più gravoso e difficile di quello di romanzare la storia dell'uomo che è stato mio marito per vent'anni — sospira Billie.

Era giusto e naturale che la vita di quest'uomo venisse filmata. Egli è stato, nel mondo del teatro, una personalità di un'epoca. Una figura notevole, piena di colore, esuberante di vita ed è stato naturale per lui ritrovare, anche dopo la morte, la strada verso il teatro che gli era stato tanto caro.

Billie Burke è stata all'altezza del suo compito e merita di essere chiamata la donna più coraggiosa di Hollywood. Era un compito intimo, delicato, a volte penoso che avrebbe sbigottito più una donna. Essa, invece, ha saputo rievocare dal più profondo del suo cuore, per portarle davanti alla luce intensa dei riflettori, le più care memorie che riguardano l'uomo che è stato suo marito e che l'essa ha amato al punto di rinunciare, per lui, alla sua carriera artistica che si delineava gloriosa. Al pubblico ella ha svelato

non solo la sua storia d'amore, ma, facendo tacere il suo orgoglio, ha fatto rivivere altre storie, di altre donne che hanno attraversato la vita di Ziegfeld.

Superata la parte e le difficoltà intime ci sono state quelle materiali, non meno difficili. — Non è stato facile — ci dice infatti Billie, — trovare dei tipi di attrici adatte a rappresentare le magnifiche donne lanciate da mio marito. La bellezza che noi ammiriamo oggi ha una linea, uno stile assolutamente diverso da quella che mandava in visibilio i nostri padri.

Era allora il tempo in cui gli innumerevoli adoratori delle «bellezze» lanciate da Ziegfeld amavano bere lo champagne nelle loro minuscole scarpine, il tempo in cui si mandavano fasci di rose legati con braccialetti di brillanti.

Oggi Joan Crawford, Claudette Colbert, Dolores Del Rio e molte altre regine di Hollywood sono adorate da milioni di entusiasti ma sono di una generazione in ritardo per aver potuto conoscere i trionfi e gli onori che si tributavano alle bellezze dei palcoscenici all'epoca in cui si portavano i cappelli sul modello di quelli della «Vedova Allegra», i boa e le piume di struzzo. Tutte le attrici che fecero parte dell'originale «Floradora Sextette», tutte indistintamente, non una esclusa, sposarono dei milionari. Era normale. Una donna bella nel 1890 aveva ai suoi piedi fortune, blasoni, gioielli... gli onori che può avere una regina, e i poeti scrivevano per lei versi e ballate.

Bisogna ammettere che c'era una differenza fra la bellezza d'allora e quella d'oggi. Allora per essere belle, bisognava nascere tali. — Qui Billie sospira. — Non c'era niente da fare se si pensa che la castighatissima e onestissima polvere di riso era considerata un elemento di toeletta un poco spinto. E anche le bellezze di Broadway di quel tempo non conoscevano nessuna plastica estetica. Ma ce n'erano ugualmente di superbe.

Maxine Elliot che aveva il più bel naso e il più bel profilo che si fosse mai visto dopo Elena di Troia, e la dolcissima Lillian Russel, e Anna Held la più scintillante che faceva impazzire il pubblico colle sue magnifiche gambe inguainate di organzino nero.

La parte di

Lillian Russel potrà essere sostenuta da Edna Purviance che risponde al suo tipo, Irene Biller potrà essere coi medesimi effetti brillanti Anna Held e William Powell rappresenterà Ziegfeld.

Ma chi reciterà la parte di Billie Burke che fu il grande romanzo, la più bella avventura di quel romantico creatore di bellezze dell'800?

— Perché non voi? — le chiediamo ansiosi.

Billie ha un sorriso dolce e triste. — Se fossimo al tempo di vent'anni fa! — sospira. — E poi neppure. Sono stata coraggiosa nella mia vita — aggiunge; — quando è nata Baby ho saputo rinunciare alla mia arte, più tardi ho soffocato i miei sentimenti femminili più intimi e la mia casa è stata aperta a tutte le più belle donne. Ma rivivere una seconda volta

tutto questo sarebbe troppo penoso. Non ci riuscirei. Miriam Hopkins mi somiglia. Allora io ero molto simile a lei.

Brava, coraggiosa Billie Burke! William Anthony Mc Guire che ha scritto il canovaccio del film è



Dive in penombra: Gertrude Michael dichiarata da Travis Benton, il capo della Paramount, una delle tre donne più eleganti del mondo. Ma forse voleva dire di mezzo mondo.

sicuro dell'autenticità del suo film. Billie si commuoveva ad ogni scena ma è felice perché Ziegfeld sarà rappresentato senza che la sua personalità venga in nessun modo falsata. Chi l'ha conosciuto lo ritroverà, non c'è chi non lo ricordi perché nessuno fra quelli che ha conosciuto Flo Ziegfeld potrà mai dimenticarlo.

Anthony Mc Guire ci confida che ha ideato e scritto questo film per due ragioni: la prima perché Florenz Ziegfeld era uomo che meritava di essere glorificato, la seconda, perché quando Flo morì si trovava in cattive acque. Se il film avrà successo, per Billie e la piccola sarà dunque come se Flo pensasse a loro anche dopo essersene andato.

Anita Drei

NOTIZIE

Le scene napoletane di Casta Diva sono state ultimate da Carmine Gallone che è rientrato oggi a Roma. Il lavoro per gli esterni è stato lungo vari giorni ostacolato dal tempo che ha costretto all'inoperosità gli attori a causa specialmente del nubifragio che ha spaventosamente sconvolto le acque del golfo, impedendo la partenza del veliero sul quale apparivano come partenti per la Sicilia Bruna Dragoni e Benita Hume, Phillips Holmes e Sandro Palmieri, rispettivamente Giuditta Pasta e Bellini delle edizioni inglesi ed italiana.

Benita Hume ha ultimato i suoi impegni con l'Alleanza Cinematografica Italiana ed è partita per Londra. Pare che l'attrice inglese si fermerà solo pochi giorni in patria, perché si imbarcherà insieme al suo fidanzato per New York. C'è chi assicura che sia in programma una romantica celebrazione di nozze in alto mare. Certo è che Benita Hume raggiungerà S. Francisco per imbarcarsi per una crociera nei mari del Sud dove hanno fissato appuntamento con lei e col fidanzato Jack Dunfee, Douglas Fairbanks e Lady Ashley, i piccioni viaggiatori per eccellenza.

Le sorelle siamesi? No: si tratta semplicemente di Anita Thompson e Marbeth Wright che George Withe, il successore di Ziegfeld, lancia per la Fox sullo schermo.

Chi dice denti belli dice DENTOL...

Il DENTOL (elisir, pasta, polvere, sapone) è un dentifricio sovrannamente antisettico e dotato del più gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, esso rassoda le gengive; in pochi giorni dà ai denti una smagliante bianchezza; purifica e profuma l'alito ed è particolarmente raccomandato ai fumatori. Lascia nella bocca una persistente e deliziosa sensazione di freschezza.



Il DENTOL si trova in vendita
in tutte le buone profumerie e farmacie.

L. FRERE (E. Vaillant & C.)
PARIGI

Filiale per l'Italia: MILANO (Gorla 1°)

Imminente l'uscita del nuovo romanzo di
ANGELO FRATTINI

Viaggio intorno all'amore

Uscirà nella Collezione "I Romanzi di Novella":
tre lire in tutte le edicole del Regno.



LO SHAMPOO COMPLETATO DAL SUO **TONICO AL LIMONE**
realizza l'igiene perfetta del cuoio capelluto.

Arresta la caduta dei capelli ed elimina completamente la forfora.

Adoperando lo Shampoo Gibbs una volta alla settimana, avrete
sempre capelli morbidi, lucenti, fragranti.

Ogni busta contiene pure una bustina del famoso Tonic al Limone.

Soc. An. Stabilimenti Italiani, Gibbs - Milano

LA PAROLA A...

(Continuano le sedute settimanali al Circolo del
Buonumore - Greta Garbo spiega - Mary Pickford
e un dramma della gelosia - Il celebre Novarro -
Robert Montgomery vagabondo ingegnoso, ecc.)

L'odierna seduta del Circolo del Buonumore di Hollywood registra anzitutto una malignità (forse la più spassosa che sia stata detta finora) contro la Garbo. L'ha narrata Warner Oland, che sotto quella maschera dà tiranno nasconde imprevedibili doti di arguzia; tema: le solite voci del ritiro di Greta Garbo, che tornano a circolare con insistenza.

— Ma vorrei sapere — avrebbe esclamato un giorno il direttore della Metro — chi mette in giro queste stupide dicerie!

— Io stessa — gli avrebbe risposto con sua grande sorpresa la Garbo.

— Voi?! E perché mai?

— Perché presto o tardi le voci che sto per andarmene giungono fino a me.

— E allora?...

— Allora per puntiglio rimango.

Un'applauso all'indirizzo di Greta si è subito propagato nella sala; e il fatto che la diva non ha potuto esimersi dal sorridere è stato da molti interpretato, se non proprio come una conferma alla storiella, certo come un segno che essa non è del tutto priva di consistenza (altarini degli uffici di pubblicità che si scoprono?).

Mary Pickford ha riferito un aneddoto che secondo i maligni deve avere almeno vent'anni di età. Esso risale insomma al tempo in cui Douglas Fairbanks era terribilmente geloso della sua piccola moglie. Pochi visitatori avrebbero osato, allora, farsi sorprendere da lui ai piedi di Mary; e ci incappò un giovane giornalista francese, il quale, piuttosto che spiegarsi con l'atletico Douglas, si accinse a saltare dalla finestra in un profondo laghetto sottostante.

— Ma se stavate appunto dicendomi di non saper nuotare! — gli gridò la diva. — E ci sono sette uomini d'acqua, set!

— Sia pure — rispose il giornalista spiccando il salto mentre Douglas entrava. — Ma di acqua!

Ramon Novarro riferisce un dialoghetto avuto in questi giorni con un intervistatore della « Chicago Tribune ».

— È vero — gli ha chiesto costui — che non avete mai voluto sposarvi perché siete contrario al matrimonio?

— Niente affatto!

— E allora?

— Ma è evidente: non mi sposo perché sono contrario al divorzio.

Robert Montgomery narra in che modo bizzarro giunse a Hollywood. Senza un dollaro in tasca, si mise in cammino da una cittadina distante oltre quattrocento chilometri dalla Mecca del cinema. Ridottosi ben presto in tale stato di stanchezza da non poter muovere un passo, cominciò a rivolgersi agli automobilisti di passaggio, ma sembra che per essere raccolti da una automobile occorre essere, in America, almeno... una bella ragazza. Insomma, per commuovere un'autista, ed essere trasportato a Hollywood, il povero Bob dovette inventarsi una moglie moribonda che non aspettava che lui per esalare l'ultimo respiro. La scena di disperazione ha il suo effetto, ed ecco Montgomery a Hollywood, dove però l'autista non tarda a scoprire di essere stato ingannato.

— Mascalzone! Farabutto! — gridò indignato. — Vi ho portato fin qui perché

mi avevate detto di avere la moglie moribonda, e ora non solo non mi pagate ma confessate che non era vero niente!

E Montgomery, placido:

— E vi par questo il modo di trattarmi perché ho salvato la vita a una povera donna?!

Jobyna Ralston ne racconta una un po' forte, di suo marito Richard Arlen. Ella gli parlava della recente vendita all'asta delle lettere e dei manoscritti della povera Maria Dressler, quando egli uscì a dire:

— Sì, so che quella vendita ha fruttato oltre centomila dollari... ma a proposito, perché non cerchi di vendere anche tu le tue lettere e i tuoi manoscritti?

— Ma caro, — ribatté Jobyna — tu non pensi che gli autografi della Dressler sono stati pagati tanto perché la poveretta è morta?!

E Richard:

— Già, ma qualche sacrificio per il tuo maritino potresti ben farlo!

Frattanto, John Gilbert ha notato che nella sala non sono presenti Norma Shearer, Irvin Thalberg e Clark Gable: e ne approfitta per narrare un aneddoto che li riguarda. Come si sa, Thalberg, marito di Norma, è spesso anche suo regista. Orbene, mentre si girava una scena d'amore, Clark Gable non udì — o finse di non udire — l'«alt!» del direttore, e continuò a baciare la bella Norma con un fervore anche troppo realistico.

— Non vi pare che questo bacio sia durato un po' più del necessario? — gli chiese a denti stretti Thalberg. — Me ne renderete ragione!

— Volentieri — rispose Gable. — Tagliate qualche metro di pellicola e non ci pensiamo più.

Mamoulian trova molto gustosa una battuta del suo segretario, addetto al reclutamento delle comparse. A costui si presentò un giorno una girl assai poco vestita (ma proprio assai poco) e gli disse:

— Spero che vorrete assumermi... Tutti mi dicono che ho le gambe di Marlene Dietrich, le braccia di Joan Crawford, il seno di Lupe Velez, le spalle di Norma Shearer...

E il giovane:

— Sì, ma non è una buona ragione, perché non si tratta di cose vostre, di tenerle così poco da conto!

Parla poi il direttore del « Chinese Theater » di Hollywood, che recentemente, tra i frequentatori della sala, ne ha sentita una buona. Uno spettatore si avvicina indignato a un secondo spettatore (il quale è in compagnia di una signorina) e gli dice:

— Bugiardo! Mi hai telefonato che non potevi accettare il mio invito a cena perché tua moglie era molto malata, e poi ti trovo al cinema con la tua dattilografa!

E quello:

— Sì, ma la mia dattilografa sta benissimo!

G. Owen



La delegazione italiana condotta dal sig. Fontana che partecipa al Festival Cinematografico di Mosca, alla stazione di Mosca: Fontana, Mario Gromo, Achille Campanile e un delegato russo (a sinistra).

COME SI SCRIVE?
UNO SCENARIO?

LA SPOSA VENDUTA

Nel segreto degli studi si conosceva da un pezzo il valore che, per la riuscita di un film, ha il testo o *scenario*, come qualcuno lo chiama con un termine antecedente all'avvento del microfono. Anche gli esperti di films hanno sempre riconosciuto l'importanza degli scrittori cinematografici, ma solo da poco tempo questi vanno diventando popolari: un articolo di pubblicità come lo sono da non molto i direttori, e come da principio erano esclusivamente gli interpreti.

In questo momento, per esempio, lo scrittore di « Signora per un giorno » e « Accadde una notte », Robert Riskin è diventato, in America, un personaggio: intervistato come una diva, citato come un maestro, egli è uno degli uomini più in vista nel campo cinematografico, il cui « verbo » viene trasmesso a tutti gli angoli della terra; e per questo sappiamo anche noi che il suo metodo, al quale attribuisce egli stesso il proprio successo, è di suddividere ogni *screen-play* in tre parti equivalenti ai tre atti di un dramma, culminanti ognuno in una scena conclusiva. Il direttore artistico dei due films, Frank Capra, preoccupato forse dalla popolarità del suo scenarista, si è affrettato a farsi intervistare a sua volta, per raccontare come egli abbia preparato i suoi films lavorando a lungo a tavolino assieme a Robert Riskin.

Per lo scenario di « Accadde una notte », Riskin impiegò otto mesi; lo racconta un giornalista in una rivista parigina, domandandosi che cosa ne direbbero i produttori francesi che sono abituati a pretendere uno scenario in una settimana, quando non lo pretendono in un giorno.

La stessa domanda ha l'aria di rivolgersi Willi Forst, quando racconta che per « Mazurka » ha, col suo collaboratore, lavorato per tre mesi interi: « Tre mesi di lavoro ci è costato lo scenario, e abbiamo lavorato notte e giorno, Hans Rameau ed io » dice Willi Forst, e ride pensando alla scandalizzata meraviglia di quegli industriali tedeschi che si considerano generosi, concedendo due settimane per la stesura di uno scenario.

Intanto tra i profani, specialmente tra i profani aspiranti a non essere più tali, si acuisce la curiosità intorno allo « scenario » — misteriosa cosa simile realmente all'araba fenice della quale ognuno parlava senza averla vista — tanto che ci sembra ora interessante pubblicare qualche brano del testo di un film che sta per essere presentato in Italia.

Film musicale: il genere più difficile per la sceneggiatura.

Karl Valentin, famoso attore comico bavarese, nella parte del direttore del Circolo Brummer in « La sposa venduta »



Annemie Soerensen nella parte di Esmeralda in « La sposa venduta » di Max Ophüls ispirato dall'opera di Federico Smetana

tura, tanto più quando si tratta, come in questo caso, della trasposizione sullo schermo di un'opera famosa. Parliamo de « La sposa venduta » di Smetana, che fu realizzata per lo schermo da Max Ophüls, su scenario di Kurt Alexander, colla cooperazione musicale del Maestro Theo Mackeben.

Riproduciamo prima di tutto la scena di apertura del film, la più semplice perché appoggiata all'*Ouverture* dell'opera — pezzo sinfonico assai noto — essa non porta un rigo di dialogo:

I. Quadro

(coll'*Ouverture*, durante la quale appare lentamente un paesaggio).

1 Vasto paesaggio, lievemente montuoso, in Boemia. Una strada di campagna. Spunta in lontananza una diligenza che si avvanza verso l'obiettivo fino a permettere di leggere sul fianco l'indicazione *Dresda-Pilsen-Praga*. Quando la diligenza arriva vicino all'obiettivo, questo muove con la diligenza stessa verso la curva della collina.

2 Il cocchiere si piega dall'alto della cassetta, e batte agli sportelli col manico della frusta. Uno dopo l'altro, ritmicamente, gli sportelli si aprono, e il cocchiere indica colla frusta la vallata. Gli occhi dei viaggiatori seguono l'indicazione della frusta.

3 Panorama visto attraverso, gli sportelli della diligenza in moto; al di là delle teste dei viaggiatori, si scorge in basso il villaggio.

4 Visione leggermente obliqua, in modo che il villaggio resti sempre nell'apparecchio, dietro la diligenza in movimento.

L'obiettivo continua a correre dietro la diligenza, finché questa sorpassa a gran carriera altre vetture e gruppi di viandanti. Tutti sono in abiti festivi, e si voltano a guardare il villaggio.

(La scena continua così senza parole, fino alla fine dell'*Ouverture*)

Scegliamo come esempio dialogato, la sequenza che rappresenta il « clou » del film, quella detta « dei ducati ». Anche nell'opera il duetto fra Kezal, il sensale, e Hans, l'innamorato di Maria, è uno dei pezzi salienti, ma naturalmente per il film la musica dovette subire qualche riduzione, come qualche cambiamento dovettero subire i versi del libretto. Della riduzione musicale si occupò il M^o Mackeben, al quale fu passata la sceneggiatura finita, perché adattasse la musica alla lunghezza di ogni scena.

92° Quadro

Strada di campagna

(notare che il dialogo è a sinistra)

336 (L'obiettivo è puntato su Hans, dietro a Kezal) Hans a sinistra, sul suo cavallo, Kezal a destra (il cavallo di Kezal resta invisibile) Hans colla diligenza esce dal quadro, voltandosi verso Kezal e facendo cenni.

337 (L'obiettivo guarda a Kezal, da Hans. Kezal galoppa dietro a Hans. Quando è sull'obiettivo, questo passa oltre lui e il suo cavallo.

338 (Primo piano di Kezal). Kezal galoppa.

3 battute.
Senza un ducato
sei liquidato,
proprio liquidato...
6 battute.

339 L'obiettivo si muove a tempo, lascia avanzare Kezal così da lasciare intravedere

Senza un ducato
è lui, il liquidato
ben liquidato...

Chi non ha denaro,
al mondo ha poco posto
e anche ha poco arrosto.
4 battute

Chi non ha denaro,
al mondo ha poco posto
e anche ha poco arrosto...

Suvvia, dammi retta
e i ducati accetta.

Su, dà retta a me
tienili per te...

(Voce di Kezal)
Coi soldi avrai
boschi e prati,
cascine e sementi...

Al diavolo i soldi!
di boschi, di prati,
di cascine e sementi,
bisogno non ho...

2 battute

14 battute
(voce di Kezal)
Casetta e giardinetto
bestiame a volontà,
i cibi più squisiti
i servi più compiti,
carrozze e cavalli,
gallinette e galli,
frutta e verdura,
birra ad usura,
buoi e maiali,
botti e boccali,
arnadi pieni di cose fine,
e, se vorrai,
belle donnine.

14 battute

A titolo di cronaca, aggiungeremo che questa « scena dei ducati », la cui preparazione e realizzazione richiesero molto tempo, molte ricerche, molte fatiche, sullo schermo dura meno di cinque minuti.

È veramente strano che, al mondo, vi sia ancora chi, in buona fede, pensa che fare del cinematografo sia uno scherzo!

Hans, il quale è sul cavallo
anteriore della diligenza, e si
volta.
(Primo piano di Kezal)

340 Primo piano di Hans.

341 Hans, sempre in primo piano, fa capire che non gli importa nulla del denaro.

342 (Kezal di profilo). La diligenza accelera, così che lo passa e lo lascia indietro, ed egli si sforza di seguirla (alla fine della corsa, la diligenza sarà fuori del quadro) Kezal si scalda.

343 (L'obiettivo abbraccia la diligenza e i cavalli) Hans incita i cavalli colla frusta, e grida. Il tempo è molto accelerato. (L'obiettivo è sul cavallo di Kezal e dai movimenti si capisce che l'anima le comincia a essere stanco).

344 Hans ha afferrato con eleganza le briglie, e parla al suo cavallo.

345 Il cavallo di Hans si volta verso l'inseguitore, come incuriosito.

346 Obiettivo su Kezal (come se lo si vedesse dal capo del cavallo).

347. La testa del cavallo al centro dell'inquadratura; Kezal riprende fiato con un lungo respiro; la testa del cavallo di Kezal è sorpassata dal cavallo di Hans.

348. Ora la diligenza è più vicina, passa inoltrandosi fra gli alberi che fiancheggiano la strada.

G. S.



CIPRIA DIADERMINA

Inutile perdersi in previsioni: sarà il tempo che sarà.
Venga pioggia, spiri vento, faccia caldo o freddo, la CIPRIA DIADERMINA liene e resiste magnificamente, accrescendo luminosità e grazia a qualunque volto.

Esiste in tutte le tinte. — Scatole da L. 3,50 e da L. 6,50
LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 36 — MILANO

Il secolo Illustrato



VERO L'ESPRESSO CRISTIANO

Il secolo Illustrato

Un settimanale divertente e moderno, da leggere e da sfogliare per l'attualità e la curiosità degli argomenti trattati, per la collaborazione affidata ai migliori scrittori, per la scelta delle fotografie quasi sempre esclusive.

Il secolo Illustrato

è in vendita in tutte le edicole del Regno:
COSTA CINQUANTA CENTESIMI



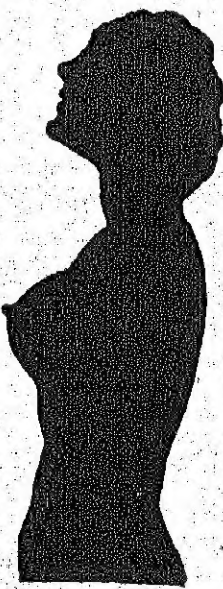
Fascino di una smagliante dentatura

Pasta dentifricia

Erba - P. M. M.

SENO

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "MARMER" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "MARMER" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, racco. e segreto anticipate vaglia di L. 10,00 al **D. G. CIELLE** Milano - Via Vitruvio N. 30 C. INNUMERABILI ATTESTATI VOLONTARI OSTENSIBILI



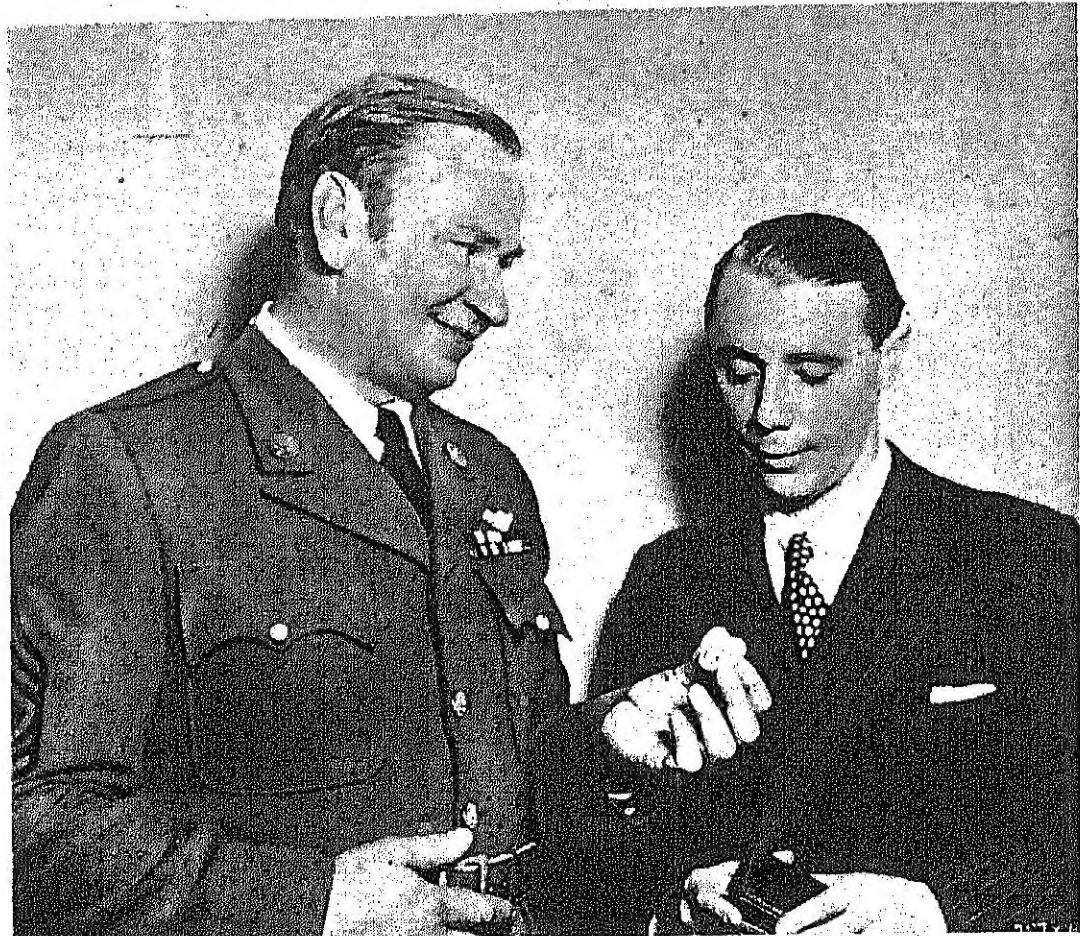
IL FASCICOLO DI MARZO DI

PAN

Il fascicolo è di 160 pagine illustrate e costa sette lire in tutta Italia

pubblica i risultati del
CONCORSO CINEMATOGRAFICO INDETTO DALLA RIVISTA CON 25.000 LIRE DI PREMI

Il R. Console d'Italia a Los Angeles, Marchese Della Rosa, consegna a Wallace Beery la grande medaglia d'oro per il migliore attore assegnatogli dalla II Biennale di Venezia per l'interpretazione di "Viva Villa!" della "Metro Goldwyn Mayer"



RICORDO

di Jean Kiepura

Se mi chiedessero — ora che la lirica, a quel che si dice, pare orientarsi verso il cinematografo, o il cinematografo verso la lirica — se l'artista lirico è nato per lo schermo, risponderai ad occhi chiusi di no. Ma son sicuro che immediatamente mi si controporrebbe l'esempio di Jean Kiepura, che, poi, non sarebbe affatto un buon ragionamento. Ogni regola ha le sue eccezioni, ogni medaglia il suo rovescio, e una bella eccezione, se non un rovescio, senza dubbio, Kiepura lo è. Dopo la sua fortunata affermazione, non c'è cantante lirico, maschio o femmina, che non pensi a far del cinematografo.

Invece Kiepura, non ci pensava affatto. Era un bravo tenore, e per esserlo anche di più voleva cantare in Italia. Alla Scala si sapeva del suo ultimo successo viennese nella *Turandot*, e la Scala pensò di scritturarlo per la stessa opera. Il successo ci fu, ma non tanto da sbalordire. S'aspettava di più. Si diceva: Sì, bella figura, bella disinvoltura scenica, bel colore di voce, ma la parte di Calaf è troppo forte per lui. E di Kiepura, finite quelle poche recite, non si parlò più. Eppure un segno singolare di lui era rimasto. Tanto che nella stagione del 29-30 dalla Scala fu richiamato per la *Manon* di Massenet diretta da De Sabata e messa in scena da me. Fu allora che potei conoscere profondamente Kiepura. Svagato, era, e senza molta voglia di lavorare. Al teatro preferiva le donne che gli turbinavano intorno. E appena poteva scappar dalle prove afferrava il volante della sua potentissima macchina e via, all'aperto, in vertigine di velocità.

Ricordo un episodio interessante e, forse, determinante. Avevo subito notato in lui delle specialissime qualità di attore che, con la sua figura agile e svelta, balzava fuori nelle situazioni più significative.

Un giorno si provava sulla scena il secondo atto, la casa di Manon, l'atto cioè del sogno e del « picciol desco ». A me quella romanza del tenore, cantata tutta ferma, col finale magari alla ribalta, come di consueto, non m'andava giù. Chiudo gli occhi e nel pensiero rivedo. L'aria è tutta sul filo d'un rasoio, a mezza voce, difficilissima. Animarla con un'azione, voleva press'a poco dire comprometterne la

Marlene assiste con sua figlia Maria a una partita di polo a Los Angeles. Il signore alla sua destra è il produttore Walter Wanger

sicurezza. Ma Kiepura era sicuro e la diceva squisitamente. Fu allora che pensai di rompere la tradizione. Il sogno non doveva essere detto al pubblico ma a Manon lì vicina. Des Grieux, a un certo punto avrebbe dovuto afferrare le mani dell'amante infedele, trascinarla lentamente e dolcemente a sé, in modo che, a poco a poco, le ultime parole fossero mormorate quasi sulla bocca di lei, ingnocchiata ai suoi piedi. Era un azzardo, e il tenore, da vero tenore, si ribellò.

— Voi siete tutti uguali — gli dissi. — Se vi si toglie dal convenzionale protestate.

Kiepura tacque e intascò. Ma all'indomani, quando giunse al punto incriminato, la scena che desideravo la esegui con sì morbida grazia e tale perfetta sicurezza che tutti ne rimasero ammirati. Mi disse: — Volevo dimostrarle che so essere un attore che può fare anche del cinematografo.

C'era nelle sue parole un presagio? Forse. Ché, pochi mesi dopo, annunciandomi di aver combinato di girare un film con Carmine Gallone, mi scriveva:

« Mi sono ricordato delle prove di Manon ».

Giuseppe Adami



Il figlio di Clara Bow, Rex Junior, con il padre

PROSSIMAMENTE

un grande romanzo di ambiente cinematografico di

ANGELO FRATTINI



FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"LORENZINO DE' MEDICI" - Realizzazione di Guido Brignone; interpretazione di Alessandro Moissi, Camillo Pilotto, Germana Paolieri, Uberto Palmirini, Sandro Salvini, ecc. (Edizione Manti - Cinema Odeon).

Come il recente film americano su Cellini, questo su Lorenzino de' Medici mi è sembrato inopportuno. Noi continuiamo ad amare il torbido personaggio della Firenze cinquecentesca, col Carducci, per la sua immortale opera di grande poeta; ma come politico no. Ora Brignone ce lo presenta soltanto come intrigante politico (né poteva essere altrimenti, ché il tormento creativo d'un poeta non è materia fotogenica), limitando il dramma, inoltre, ai pochi mesi di sua vita fiorentina che precedettero l'assassinio di Alessandro. Poco, perché i non informati riescano a farsi un'idea di colui che fu chiamato l'emulo di Bruto e delle ragioni che lo spinsero a far causa comune coi fuorusciti e a sfruttare per suoi fini personali (l'apparente gelosia amorosa è, per Lorenzino, una finta come la passione patriottica) l'esasperazione del popolo contro il tiranno. A giudicare dal film, Lorenzino non agì che come amante offeso e una delle più oscure tragedie storiche, si riduce a una rivalità tra due cugini, causata dal comune amore per una donna; e il suo protagonista a un infido cortigiano disistimato anche dai congiurati che avversa ne' loro piani. Il film termina con una didascalia di deplorazione per l'azione delittuosa di Lorenzino, dicendoci che ebbe il suo meritato castigo a Venezia. Ma il solito pubblico non informato che giudica da quel che ha visto, ne capisce meno di prima. Gli è sembrato che Lorenzino avesse ragione a volersi vendicare di Alessandro, corruttore di fanciulle, dissoluto e crudele governante per quanto il suo nemico gli appare virtuoso, modesto e scaltro; e vorrebbe quindi sapere chi lo uccise a Venezia e in seguito a quali fatti. Forse sarebbe stato meglio lasciar dormire nelle pagine di De Musset e di Sem Benelli un personaggio così complesso e lontano comunque del nostro sentimento politico.

Dal punto di vista cinematografico, *Lorenzino de' Medici* non è privo di qualità. Pur slegato com'è (difetto della sceneggiatura), interessa e ha scene bene impostate e drammaticamente efficaci. Manca piuttosto di originalità (il ricordo delle *Mogli di Enrico VIII* è continuo. Ve lo avevo detto che avremmo dovuto nominare ancora questo capolavoro del Korda?) come nelle scene di masse (il corteo carnevalesco, ad esempio, che avrebbe richiesto grandi cure e al quale Lorenzino, ideatore di un tale divertimento pagano, avrebbe dovuto partecipare) è sciatto. Il meglio del film sono gli interpreti, scelti tra i più valenti attori del teatro di prosa e per loro merito l'opera si sostiene e ha prestigio.



"IL CAPPELLO A TRE PUNTE" - Realizzazione di Camerini; interpretazione di Edoardo e Peppino De Filippo e di Leda Gloria. (Edizione Lido - Cinema Corso).

Era prevedibile che anche i De Filippo avrebbero fatto la loro apparizione sullo schermo, più giustificata che in molti loro colleghi di palcoscenico. Hanno senza dubbio qualità cinematografiche e son convinto che in un secondo film, se vorranno ciecamente affidarsi al regista, ce ne daranno la più convincente prova. Opportuna, intanto, è stata l'idea di presentarceli in uno scenario originale e non nella riduzione d'una commedia del loro repertorio, così come eccellente è la scelta del soggetto (la novella di Pietro de' Alarcon da cui fu ricavato anche un balletto). Ma questa volta al Camerini è mancata l'ispirazione e molte delle buone cose che il suo talento e il suo senso caricaturale avrebbero potuto far nascere dalle situazioni che il canovaccio contiene, gli sono sfuggite. Qui siamo ancora, per intenderci, alla commedia dell'arte, agli equivoci tradizionali del teatro napoletano e la comicità avrebbe dovuto risultare più sostanziosa, più larga e travolgente, non affidata soltanto alle facce verbali dei due magnifici interpreti. L'episodio della zuffa, quello della fiera paesana, sono bene ideati; ma non sono stati messi a fuoco.

"IL RIFUGIO" - Realizzazione di W. S. Van Dyke; interpretazione di Maureen O' Sullivan e Bob Montgomery. (Edizione Metro Goldwin Mayer - Cinema S. Carlo).

Ci offre uno di quei duetti d'amore tra due cari ragazzi, ai quali — anche a non essere collegiali in vacanza o zitelloni romantici — si assiste sempre volentieri. C'è modo e modo di amarsi sullo schermo e basta un piccolo errore a rompere l'incantesimo e a dare ai nervi dello spettatore rassegnato a far lume. *Accadde una notte* era un saggio di accortezza, di buon gusto, di misura; e questo *Rifugio* gli può stare benissimo accanto. I protagonisti anzitutto (ed è il fattore essenziale) sono simpaticissimi. Uomini e donne darebbero loro volentieri il cambio. Quando Maureen entra nella camera di Bob, inattesa e sorridente, lo spettatore un po' stanco di avventure di *gangster* dice tra sé: tanto meglio. S'accomoda a suo agio nella poltrona. E guarda. Sa che non accadrà niente di straordinario, che il *firt* si muterà in passione e la passione sboccherà nel matrimonio (perché sullo schermo accadono tutti quei matrimoni festosi e musicali che la vita respinge o sconsiglia). Ma non chiede di più. Gli spiacerebbe una cosa soltanto: che i due ragazzi non si amassero veramente. Questo idillio è agreste. Avviene in una fattoria modello, tra anitrotti galline vitelli da latte e conigli prolifici ed è punteggiato dalle ingenue furbizie (se il bisticcio è lecito) d'un bambino assai grazioso. Un Watteau novecentista. Se non venissero a un dato punto quei guastafeste di poliziotti e la società si accontentasse dell'opera di redenzione che la bruna e flessuosa Maureen compie assai meglio d'un penitenziario, la elegante fiaba potrebbe terminare con una specie di « *Embarquement pour Citer* ». Vi parteciperebbero, idealizzate anch'esse, le ochette della *ménagerie*.



"LA FAVORITA DI CARLO II" - Realizzazione di Herbert Wilcox; interpretazione di Anna Neagle e Sir Cedric Hardwicke. (Cinema Excelsior e Italia).

Ecco un altro magnifico film fabbricato in Inghilterra con inglesi, tutto odoroso di *good manners* e di *self-respect*. E già il secondo che ci mandano sulla restaurazione monarchica e sull'infelice regno di Carlo II. Ma il primo, *La torre di Londra* di W. P. Lipscomb, era meno divertente e meno artistico di questo che l'Hardwicke ha realizzato impeccabilmente. Ci descrive gli ultimi anni di questo frivolo e pavidò sovrano che aveva distrutto tutte le speranze che il popolo aveva riposto negli Stuard. Anni di solitudine e di tormento, quando egli conobbe, innamorandosene perdutamente, una ballerina di eccezionale bravura e fisicamente incantevole: Nell Gwynn, da tutti chiamata senz'altro Eleanor. Costei riuscì ad allontanare dal Re tutte le sue amiche o a stancarlo di esse, al punto che Carlo non esitava ad andarsene attorno con lei, ricevendola a Corte, imponendola a ministri e dignitari e persino ai vescovi. La Gwynn, figlia di una donnaccia e di un padre finito in carcere per reati comuni (ammesso che fosse proprio suo padre), aveva fatto da principio la fruttivendola e, diventata attrice celebre e ricca, aveva conservato la sua schiettezza popolare, che, in alcune circostanze, si mutava addirittura in villania. Al Re piacevano anzitutto il suo carattere, la sua sincerità, perché rivelavano il suo buon cuore e il suo sentimento per lui. All'opposto di come la giudicavano, ella amava realmente Carlo, con disinteresse. E fu la sua consolatrice e, nella sua ingenuità, la sua consigliera intima. Grande benemerita di Nell, per la quale l'Inghilterra la ricorda ancora con simpatia, è la fondazione di una casa di riposo per invalidi di guerra — tuttavia esistente — strappata con calde parole di gratitudine per i combattenti all'indifferenza di Carlo. Questa ballerina, come tante altre favorite illustri, più che della bellezza si servì di un'arma a doppio taglio con cui, morto il re, finì col ferire sé medesima: la spavalderia insolente. Per essa vinse più volte, si difese e offese e per essa fu maggiormente odiata. Il film è grandioso e pieno di piccanti episodi. I due interpreti maggiori lo recitano da quei delicati attori che sono. Va lodato infine il rispetto con cui gli inglesi si avvicinano a fatti e personaggi storici e la credibilità delle loro ambientazioni.

Enrico Roma



Mal di
testa?

Preferite il

(Foto Sanlacroce - Roma)

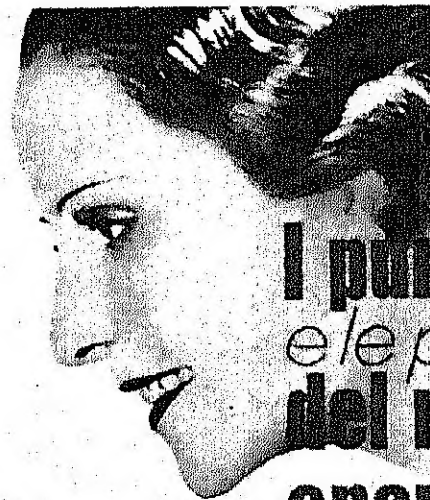
CACHET FIAT

il cachet che non fa male al cuore

Il CACHET FIAT è indicato nelle cefalee di qualsiasi origine, nei dolori nevralgici e reumatici, nelle regole femminili dolorose, nei dolori di origine dentaria, nei raffreddori ed è un ottimo rimedio preventivo e curativo contro l'influenza. Il CACHET FIAT è preferito dalla classe medica perché, a differenza di altri cachets antinevralgici, non contiene sostanze dannose al rene ed al cuore, ed è anzi, per il bromidrato di chinino in esso contenuto, un ottimo tonico cardiaco.

Autorizzazione Prefettura Roma N. 80 del 28-4-928-VI

SCHERK



I puntini neri
e le pustole
del mio viso sono
spariti come
d'incanto

Inoltre, senza dubbio
cerca una buona cipria.
Si faccia mostrare dal
suo profumiere
la cipria Mystikum, e il
fard Mystikum compact.

Scherk
Face
Lotion

Lotion per il viso Scherk

Così esprime una lettera di ringraziamento a noi diretta (Sig. Edith L. Novembre 1933). Ecco nuovamente un'altra affermazione sull'efficacia della Lozione per il viso Scherk. Essa trasforma radicalmente il colorito e ne fa sparire tutti i difetti. Il nuovo colorito che questo meraviglioso prodotto procura al vostro viso è uniforme, privo di difetti e di macchie e la carnagione è resa giovanilmente soda. Chi manda L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113 - Firenze 120 - riceverà un campione; preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

colonia

FLAVIA

La donna, con l'uso della
COLONIA e CIPRIA
conserva la freschezza e la bellezza del proprio
viso - dona e se stessa un fascino irresistibile.

Novellino

è il settimanale che rallegra
i ragazzi del nostro tempo.

Novellino

assicura una settimana di
vita felice ai nostri ragazzi.

Fatene la prova!

NOVELLINO è in vendita in
ogni edicola a centesimi 40

Settimanale di vita e varietà femminile della donna moderna. Vario, attraente, utile, è illustrato con

LEI

stupende tavole fotografiche di moda e teatro. Costa centesimi cinquanta in tutte le edicole d'Italia.

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3,00



MYRNA LOY e WILLIAM POWELL
la coppia "ultimo modello" nel film Metro "L'amante sconosciuta".

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).